

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

12^a (Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro e per la sanità Pinto.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il senatore Coppola, presidente della Sottocommissione costituita per l'esame preliminare dei disegni di legge concernenti la repressione e la prevenzione dell'abuso di droghe, riferisce alle Commissioni riunite sullo stato dei lavori. La Sottocommissione si è divisa in due gruppi di studio, ciascuno dei quali ha effettuato l'esame di alcuni aspetti dei disegni di legge sugli stupefacenti (n. 4, d'iniziativa del senatore Torelli e n. 849, d'iniziativa del Governo): il primo gruppo si è occupato della problematica connessa al controllo, alla vigilanza sulla coltivazione, la produzione e la distribuzione delle sostanze classificate come droghe, mentre il secondo ha trattato i temi della repressione penale, del trattamento dei tossicomani nonché del loro reinserimento nella società sotto la direzione del senatore

De Carolis, relatore per la Commissione giustizia, il quale ha condensato le esperienze e le opinioni acquisite in un testo articolato in cui, in chiave problematica, sono indicate alcune possibili soluzioni. L'oratore conclude affermando che, dopo la fase iniziale di studio, è ora tempo di venire a precise scelte legislative.

Interviene quindi il senatore Torelli, che nel sottolineare l'esigenza di una sollecita approvazione dei disegni di legge, fa rilevare come sinora si sia data forse troppa importanza alla problematica di diritto penale (specie per ciò che riguarda la depenalizzazione dell'uso personale non terapeutico di droga), perdendo di vista altri punti essenziali e particolarmente il recupero sociale del tossicomane. Per parte sua egli ritiene raccomandabile la fissazione di un termine per la presentazione degli emendamenti da parte dei commissari, giacchè seppure non è ancora completa la documentazione, particolarmente per quanto riguarda la composizione delle tabelle delle sostanze che possono venire qualificate come droga e per ciò che attiene il tipo e i modi dei controlli che vengono esercitati dalla guardia di finanza e dall'arma dei carabinieri sul commercio cosiddetto lecito, è assolutamente necessario dare un serio impulso al corso ulteriore dei disegni di legge.

Il senatore Argiroffi, pur condividendo la opinione del senatore Torelli sull'urgenza della pronta emanazione di una disciplina legislativa in tema di stupefacenti, dichiara preminente l'esigenza di una completa documentazione, che consenta di stabilire criteri

uniformi, sia per quanto riguarda l'individuazione di valide strutture di recupero e reinserimento sociale dei tossicomani, sia per l'aspetto più controverso sul piano tecnico, cioè la definizione delle droghe e la loro classificazione mediante apposite tabelle.

L'oratore ricorda in proposito che è stata avanzata una prima ipotesi di classificazione in quattro categorie delle sostanze stupefacenti: la prima di tali categorie dovrebbe comprendere le sostanze in grado di procurare stato di dipendenza e che non trovano alcuna applicazione terapeutica; la seconda specie è invece quella dei composti che, pur potendo dar luogo a tossicomania, hanno una loro utilità in medicina; la terza e la quarta categoria dovrebbero comprendere invece le sostanze cosiddette morbide, (indubbiamente meno pericolose per la salute fisica e psichica dei soggetti che ne fanno uso) a seconda se esse trovino o meno una qualche applicazione terapeutica.

Il senatore Argiroffi conclude facendo presente l'esigenza di acquisire, prima di addentrarsi ulteriormente nella materia, gli atti del recente Convegno internazionale tenutosi a Milano, che costituiscono la più recente panoramica delle opinioni scientifiche in tema di droghe.

Dopo un intervento del senatore Mariani, che ritiene valida la proposta del senatore Torelli per la fissazione di un termine alla presentazione di emendamenti, ma tuttavia riconosce l'opportunità di acquisire una documentazione più esauriente, prende la parola il senatore Coppola, il quale ricorda come il relatore per la dodicesima Commissione, senatore Barbera, non abbia potuto fornire un'adeguata partecipazione allo studio dei provvedimenti e invita quindi i Presidenti delle due Commissioni a voler considerare se non sia il caso, ove questi impedimenti avessero a protrarsi, di sollevarlo dall'incarico.

Dopo che la senatrice Maria Pia Dal Canton ha dichiarato di aderire alla proposta del senatore Torelli per un sollecito esame dei provvedimenti, ormai richiesti con urgenza da tutte le persone responsabili, interviene il senatore De Carolis, relatore per la Commissione giustizia, che suggerisce di iniziare quanto prima l'esame dei disegni

di legge, prendendo a base dei lavori il disegno di legge d'iniziativa del Governo; egli sottolinea altresì l'opportunità di prendere visione delle conclusioni cui dovrebbe entro tempi brevi pervenire l'Istituto superiore di sanità che era stato interpellato per un parere tecnico relativamente alla classificazione delle sostanze definite come droga.

Il presidente Viviani riassume quindi le posizioni emerse nel corso del dibattito: da un lato l'esigenza di venire incontro all'opinione pubblica che chiede una nuova disciplina legislativa degli stupefacenti, dall'altro la necessità di un serio approfondimento della materia. Egli pertanto suggerisce di stabilire sin d'ora due sedute delle Commissioni riunite nelle quali svolgere la discussione sulle linee generali del provvedimento, dopo di che si provvederà all'esame degli emendamenti che verranno eventualmente presentati. Nel frattempo sarà cura del senatore Coppola convocare la Sottocommissione di cui è presidente, mentre alla Presidenza delle due Commissioni farà carico di provvedere in merito all'eventuale nomina di un nuovo relatore per la 12ª Commissione.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Viviani avverte che le Commissioni giustizia e sanità torneranno a riunirsi in seduta comune mercoledì 26 febbraio e mercoledì 5 marzo, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 11,45.

COMMISSIONI RIUNITE

5ª (Bilancio)

e

10ª (Industria)

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente della 5ª Comm.ne
CARON

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il Presidente della GEPI dot-

tor Gandini ed il Direttore generale professor Grassini.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ANDAMENTO
DELLA GESTIONE DELLA GEPI: AUDIZIONE
DEGLI AMMINISTRATORI DELLA SOCIETA'

Il presidente Caron presenta alle Commissioni riunite gli amministratori della GEPI, ai quali rivolge cordiali parole di ringraziamento per il loro intervento alla seduta odierna.

Prende quindi la parola il dottor Gandini il quale, premesso che la peculiare natura giuridica della GEPI (formalmente società privata) non deve ostacolare l'esercizio dell'attività di controllo da parte del Parlamento, si sofferma su alcune scelte fondamentali operate dalla GEPI.

La prima e forse più importante è stata quella di interpretare il disposto legislativo relativo alla « successiva cessione » delle imprese in cui si interviene, nel senso di cercare (ogni qualvolta è possibile e fin dal momento dell'intervento) di assicurarsi un *partner* che possa in un secondo momento riscattare l'impresa. Questa scelta si è dimostrata particolarmente valida: la GEPI, dal momento della sua costituzione, è intervenuta direttamente per consentire la ristrutturazione di 63 imprese, con oltre 33 mila dipendenti. Questi interventi hanno dato luogo a 57 partecipazioni GEPI in società che hanno in programma la ristrutturazione delle vecchie imprese o di parte di esse, nonché a 14 nuove iniziative destinate ad assorbire personale delle aziende non più ristrutturabili.

Dopo aver osservato che in 30 società del primo gruppo e in 12 del secondo, la GEPI è riuscita ad individuare dei *partners* quasi sempre privati con i quali associarsi, il Presidente della GEPI chiarisce che, in complesso, sono state cedute 12 imprese cui vanno aggiunte altre due per le quali sono stati già raggiunti accordi, anche se non formalizzati.

In merito agli apporti dati dai *partners* privati, il dottor Gandini rileva che essi hanno reso meno difficoltoso il gravissimo problema della gestione delle imprese, anche se talvolta la collaborazione non ha dato i frutti desiderati.

Circa una seconda scelta di fondo operata dalla GEPI e relativa all'attribuzione di una larga autonomia alle imprese collegate nonché al mantenimento, al centro, di una struttura estremamente snella, ricorda le difficoltà che si sono incontrate nell'adozione di un tale indirizzo, anche per le condizioni di disesto in cui versavano le imprese rilevate.

Si sofferma infine sulla terza scelta di fondo operata dalla GEPI, relativa alla considerevole prudenza con cui la società ha impostato i programmi finanziari. La GEPI, infatti, considerato l'elevatissimo rischio delle acquisizioni, non ha mai ritenuto opportuno finanziarie con il ricorso al credito ma ha considerato tale ricorso solo come un espediente temporaneo in attesa dell'ottenimento del necessario e programmato capitale proprio. Dopo aver difeso tale impostazione, l'oratore conclude affermando che, se l'aumento di capitale come era stato programmato, fosse stato effettuato agli inizi del 1973, la GEPI avrebbe potuto attuare con maggiore celerità ed efficacia i propri programmi di risanamento.

Prende quindi la parola il professor Grassini, il quale fornisce un'ampia illustrazione della situazione della GEPI e dei suoi programmi futuri.

Dopo aver chiarito le particolari difficoltà che la GEPI incontra nello svolgimento delle proprie attività, l'oratore ricorda che la Società, pur operando nei settori più disparati, interviene, in modo particolare, nei settori dell'abbigliamento, dell'elettronica, dei cantieri navali medi e della meccanica agricola. In merito al primo settore chiarisce che la crisi strutturale in cui esso si trova è originata da un lato dall'eccesso di capacità produttiva rispetto alla possibilità di assorbimento del mercato interno e dall'altro dalla circostanza che in Italia i costi del lavoro hanno raggiunto livelli talvolta superiori a quelli dei Paesi economicamente più avanzati, con conseguenze negative sulle capacità di esportazione dell'industria dell'abbigliamento.

Dopo avere brevemente illustrato gli interventi che è necessario sviluppare per uscire dalla situazione di crisi, l'oratore si sofferma sulle caratteristiche peculiari del settore dell'elettronica, rilevando che la GEPI ha or-

ganicamente collegato le varie imprese del settore da essa acquisite e che sta puntando da un lato ad un rafforzamento della propria presenza nel campo dei componenti passivi e, dall'altro, alla ricerca di un'ampia collaborazione con le altre imprese del settore.

Passando a parlare dei cantieri navali, informa che la GEPI ha assorbito tre cantieri di dimensioni medio-piccole in crisi (Apuania, Pietra Ligure e Pellegrino di Napoli) e che di fronte alla esuberanza di capacità produttiva a livello mondiale si è deciso di puntare su produzioni altamente qualificate.

Per quanto riguarda il settore della meccanica agricola, il professor Grassini chiarisce che la GEPI ritiene eccessivamente dispersa la struttura della industria italiana e rileva che soprattutto per affrontare i mercati internazionali è necessario poter offrire una vasta ed integrata gamma di macchinari.

L'oratore afferma quindi che le imprese che oggi fanno capo alla GEPI possono venir classificate in quattro gruppi e che tale classificazione non può prescindere da un forte elemento di soggettività.

Dopo aver illustrato analiticamente le caratteristiche che contraddistinguono le imprese rientranti in ciascun gruppo, il professor Grassini dichiara che nel 1974 le imprese GEPI hanno avuto una occupazione di 28 mila 700 unità lavorative e un fatturato lordo di 265 miliardi, con un incremento, a parità di aziende rispetto all'anno precedente, del 66 per cento. Tuttavia, nonostante i positivi risultati ottenuti, l'attuale situazione economica e le preoccupanti prospettive future rendono indispensabili rapide scelte.

Ricordati gli originari programmi di intervento (che si basavano sull'impegno di 156 miliardi di lire, elevati successivamente a 166 quando il CIPE invitò la GEPI ad assumere la « Sanremo »), osserva che tali programmi si sono rilevati insufficienti sia a causa dell'inflazione, sia perchè i programmi di ristrutturazione predisposti tra la fine del 1971 e gli inizi del 1972 si fondavano sull'ipotesi di una cospicua ripresa economica.

In merito alle conseguenze prodotte dal ritardo nell'aumento del capitale GEPI, os-

serva che tale ritardo ha comportato oneri finanziari non indifferenti per la società, tanto più che la stretta creditizia ha reso difficile alle singole imprese il ricorso al credito normale per finanziare l'espansione del volume degli affari.

Infine, premesso che in questo momento è assai difficile formulare una previsione attendibile sulle dimensioni che la recessione andrà assumendo, il professor Grassini chiarisce che, per il solo 1975, il fabbisogno finanziario per tutte le imprese GEPI può essere stimato in 120 miliardi di lire, di cui 25 dovrebbero essere rappresentati da mutui a medio termine a fronte di investimenti previsti in 45 miliardi, 30 da finanziamenti all'esportazione, 10 da crediti a breve ed i residui 55 miliardi provvisti dalla GEPI. Conclude osservando che il fabbisogno finanziario di diretta pertinenza della GEPI non può che essere soddisfatto mediante un ulteriore aumento di capitali, dal momento che il versamento, da parte del Tesoro, di quanto prescritto dalla legge sarà completamente assorbito dall'estinzione delle anticipazioni bancarie fin qui ottenute: ove questa soluzione non fosse tempestivamente adottata, si renderebbe necessario un drastico ridimensionamento degli impegni.

Si apre quindi il dibattito. Il senatore Belotti, dopo aver ricordato che la finalità precipua cui deve ispirarsi l'azione della GEPI consiste nel risanamento economico di imprese valide in temporanea difficoltà, sottolinea la necessità di superare il condizionamento determinato dalle negative condizioni finanziarie in cui si trovano sia le imprese sia la GEPI. Infine chiede di conoscere il numero delle imprese acquisite dalla GEPI che successivamente sono state restituite ad imprenditori privati.

Svolge quindi un breve intervento il senatore Basadonna, il quale chiede notizie sulle prospettive, specie occupazionali, di talune imprese (quali, ad esempio, la Dumont). Osserva quindi che la GEPI dovrebbe mostrare un più solerte interessamento per le piccole imprese collegate al settore agricolo, presenti soprattutto nel Mezzogiorno.

Il senatore Berlanda, richiamandosi alle considerazioni svolte dal senatore Belotti,

chiede di conoscere quali contributi abbiano fornito gli azionisti della GEPI per alleggerire le difficoltà finanziarie della Società. Soffermandosi quindi brevemente sul settore dell'elettronica, domanda l'opinione degli amministratori della GEPI circa la possibilità di superare l'attuale crisi con l'introduzione della televisione a colori nonchè sul sistema che la GEPI ritiene più conveniente adottare.

Dopo che il senatore Ferrucci, richiamandosi agli impegni presi dalla GEPI nei confronti di talune società per garantire determinati livelli occupazionali ha osservato che tali impegni non sono stati, di fatto, rispettati, prende la parola il senatore Alessandrini.

L'oratore chiede che venga ulteriormente chiarito il quadro complessivo nel quale opera la GEPI, anche tenendo conto del fatto che la mancata corresponsione dei fondi ha determinato una difficile situazione finanziaria. Domanda quindi che vengano forniti dati più precisi circa la situazione esistente nel settore dell'abbigliamento perchè tale settore fornisce occupazione a moltissime unità e merita pertanto una particolare attenzione. Infine, richiamandosi al fatturato e alla occupazione complessiva della GEPI, dichiara che sarebbe utile prendere visione di una tabella che chiarisca la produzione unitaria per singoli settori.

Il senatore Bollini si sofferma anzitutto sui criteri seguiti dalla GEPI nello svolgimento delle istruttorie per l'acquisizione delle aziende: dopo aver sollecitato chiarimenti su tali criteri, osserva che la definizione di essi risulta oggi più che mai necessaria in quanto l'attuale situazione economica consente una più ampia possibilità di scelta negli interventi. Chiede quindi se le domande che le diverse imprese rivolgono alla GEPI siano in relazione con la situazione geografica e settoriale delle stesse. In merito alle imprese che sono state « risanate » e quindi cedute ai privati, chiede di conoscere quali garanzie sono state fornite per il loro futuro e quali siano stati i costi reali sopportati dalla GEPI.

Dopo aver sottolineato l'opportunità di chiarire gli apporti che hanno fornito l'IRI,

l'ENI e l'EFIM, l'oratore ricorda che nel settore di competenza della GEPI è stato recentemente proclamato uno sciopero generale poichè gli impegni presi dalla Società non sono stati rispettati. Infine, richiamandosi al rifinanziamento per 96 miliardi accordato alla Società, il senatore Bollini chiede di conoscere gli intendimenti della GEPI circa l'eventuale richiesta di nuovi fondi.

Il senatore Colella, dopo aver sottolineato l'opportunità di evitare sprechi nel settore dell'abbigliamento a causa della duplicità degli interventi che in esso si realizzano, chiede di conoscere se le cessioni delle aziende ai privati sia avvenuta in perdita o in guadagno.

Il senatore Carollo, richiamandosi ad un ordine del giorno approvato dalla Commissione bilancio nel corso della discussione del disegno di legge relativo all'aumento di capitale della GEPI, ricorda che con esso si impegnava il Governo a presentare semestralmente una relazione analitica sulle attività della GEPI. Dato che tale impegno non è stato mantenuto, chiede se la GEPI ha fornito gli elementi necessari affinché il Governo potesse concretamente assolvere il suddetto impegno.

L'oratore osserva quindi che la GEPI ha effettuato nel Mezzogiorno solo interventi di scarso rilievo al contrario di ciò che è avvenuto per le altre parti d'Italia: domanda pertanto quale criterio sia stato seguito, anche considerando che nel Mezzogiorno il problema della disoccupazione è senz'altro più acuto che nel Settentrione. Infine, chiede anch'egli di conoscere quali criteri siano stati seguiti dalla GEPI nell'acquisizione delle aziende.

Il senatore Bacicchi, dopo aver richiesto indicazioni più precise circa la situazione finanziaria della GEPI e in particolare circa l'esposizione debitoria nei confronti delle banche, si richiama all'ordine del giorno ricordato dal senatore Carollo; al riguardo chiede se sia stata individuata una più precisa forma di controllo sulla Società.

Il senatore Rebecchini, sottolineato che le imprese della GEPI operano nei settori più disparati e che ciò postula un adeguato coordinamento, chiede di conoscere quante società siano state restituite ai privati dopo

il « risanamento » economico, quante siano state ristrutturare e quante altre abbandonate. Chiede infine di conoscere se è pervenuta alla GEPI qualche domanda di intervento da parte della Voxson di Roma.

Il senatore Piva, dopo aver ricordato talune accuse rivolte alla GEPI per l'inadempienza di accordi e per comportamento antisindacale, esprime l'opinione che la GEPI operi come strumento pubblico a favore delle aziende in difficoltà. A suo avviso, pertanto, si dovrebbe giungere ad una modifica istituzionale, anche al fine di esercitare il massimo controllo a tutti i livelli, anche attraverso le Regioni ed i Comuni. Infine, richiamandosi agli interventi operati nei confronti di una azienda ferrarese, l'oratore osserva che i lavoratori debbono comunque partecipare alle scelte relative alle imprese in cui lavorano.

Il senatore Merloni esprime compiacimento per i risultati che l'incontro odierno non potrà non dare ed auspica più frequenti riunioni del genere; chiede poi informazioni sul piano di potenziamento della società Gherardi di Jesi e sulle soluzioni dei problemi derivanti da tale potenziamento.

Il senatore Bertone domanda quale sia l'atteggiamento della GEPI rispetto alle vertenze sindacali in atto; chiede inoltre elementi di giudizio circa la vendita di aziende assunte in gestione dalla GEPI e poi concesse a privati (che in taluni casi le hanno già subconcesse), con particolare riguardo al rispetto degli impegni a suo tempo assunti dalla GEPI; chiede altresì quale sia il numero delle aziende che hanno chiesto l'intervento della GEPI e quali siano le possibilità dell'Ente di fronteggiare la situazione con le attuali strutture e risorse; conclude domandando se esso sia in grado di sovvenire alle difficoltà dei cantieri per l'esportazione, prima che la situazione precipiti.

Il presidente Caron, manifestato vivo compiacimento per la profondità ed il livello del dibattito, chiede di conoscere: quanti miliardi — dei 96 previsti dalla legge — siano stati finora effettivamente introitati dalla GEPI; quali direttive del CIPE risultino ancora attuali; quali siano stati i profitti e le perdite dei tre anni di attività della GEPI; quante

siano le società attualmente gestite dalla GEPI stessa; quale sia il Ministero che effettivamente esercita la vigilanza ed il controllo sull'ente; chiede, in particolare, una sorta di scheda per ogni cessione di azienda, dalla quale risultino anche le motivazioni ed i criteri delle cessioni.

Il professor Grassini replica precisando che attualmente le imprese GEPI sono 57; successivamente, fornito l'elenco delle aziende vendute (di cui la stragrande maggioranza è stata alienata con guadagno, una alla pari ed una in perdita, all'EFIM), si riserva, per quanto concerne la scheda richiesta dal presidente Caron, di pronunciarsi quanto prima.

Dopo aver risposto al senatore Piva sul numero delle imprese attualmente in carico alla GEPI (57) ed al senatore Basadonna sulla situazione delle aziende GEPI in Campania, il professor Grassini passa a trattare dei rapporti finanziario-operativi che intercorrono tra la dirigenza della Società e gli azionisti; ricordato quindi che, se la congiuntura economica non apparisse sfavorevole, indubbiamente l'introduzione della TV a colori potrebbe arrecare al settore dell'industria elettronica notevoli vantaggi, avverte che oltre ai due sistemi televisivi PAL e SECAM, è stato di recente messo a punto dalla Indesit un terzo sistema (ISA), completamente italiano, che la società produttrice porrebbe a disposizione o di una società che comprendesse tutti i produttori del ramo o della RAI-TV; adottando tale sistema si risparmierebbe la corresponsione di *royalties* all'estero nè si sarebbe obbligati, come spesso avviene per convenzione, ad acquistare materiale e parti di ricambio da società straniere.

L'oratore quindi afferma che dal Mezzogiorno sono pervenute alla GEPI poche domande di intervento, sempre da parte di aziende aventi livelli artigianali, i cui problemi non potevano aver soluzioni di tipo manageriale; dichiara che si è cercato di soddisfare le esigenze con iniziative sostitutive, basate sull'associazione della GEPI con privati; aggiunge che purtroppo è ormai troppo tardi perchè talune iniziative a favore del Sud, discusse in passato dal CIPE,

possano tuttora essere adottate efficacemente.

Il professor Grassini forniti poi chiarimenti al senatore Ferrucci sull'impresa Monti e sulle decisioni adottate dalla GEPI per far fronte ai suoi impegni verso i dipendenti dell'impresa, chiarisce i criteri di scelta degli interventi effettuati dalla GEPI, sottolineandone la funzionalità e la correttezza; nell'occasione, ricorda che semestralmente la GEPI fornisce al CIPE una relazione sull'andamento gestionale che finora è stata sempre approvata.

Informate quindi le Commissioni che dei 96 miliardi assegnati con legge alla GEPI, solo 30 sono effettivamente pervenuti alla Società, la quale è stata pertanto costretta ad indebitarsi con istituti di credito, l'oratore precisa che la GEPI non può ad alcun titolo considerarsi un ente d'erogazione; essa ha peraltro sempre curato, nei confronti delle imprese non risanate, di dar vita ad iniziative sostitutive in grado di ridurre al massimo i disagi del personale delle imprese vendute, non trascurando di chiedere agli acquirenti un impegno preciso di salvaguardia (almeno per un certo periodo) dei livelli occupazionali; aggiunge che qualsiasi impresa GEPI è in vendita e che nella congiuntura attuale il criterio, finora tenuto presente dalla GEPI, di non vendere in perdita, potrebbe a suo avviso essere superato, ove le prospettive dell'alienazione fossero chiaramente favorevoli. Dopo aver replicato al senatore Collella circa i rapporti tra la GEPI e l'ENI, al senatore Bacicchi sui fondi occorrenti per il risanamento della società « Sanremo » ed al senatore Rebecchini sul numero delle domande d'intervento, presentate formalmente alla GEPI (che sono pochissime), l'oratore dichiara che le prospettive del settore della meccanica agricola, a livello mondiale, appaiono interessanti e stimolanti.

Il professor Grassini, fornite quindi al senatore Bertone informazioni circa le reali capacità operative della GEPI, nonché sui diversi aspetti del problema dei cantieri per l'esportazione, afferma che la situazione di cassa della Società è drammatica, in quanto si registrano ritardi, nelle erogazioni dovute, dell'ordine di circa 10 miliardi; conclude in-

formando che gli operai in cassa integrazione assommano a circa 3.500 unità su un organico complessivo di 28.700.

Concludendo l'audizione, il presidente Caron ringrazia cordialmente gli amministratori della GEPI.

La seduta termina alle ore 13,35.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente
TESAURO

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno La Penna e Scardaccione.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme integrative della disciplina vigente per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi » (1873);

« Abrogazione dell'articolo 4-bis del decreto-legge 22 novembre 1956, n. 1274, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1956, n. 1452, riguardante l'acquisto delle armi Flobert e relative munizioni, delle armi ad aria compressa e delle munizioni da caccia » (1248), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il relatore, senatore Murmurà, riferisce alla Commissione sul lavoro svolto nella Sottocommissione (costituita nella seduta del 5 febbraio scorso) per l'elaborazione degli emendamenti al testo del disegno di legge n. 1873, ricordando come si sia raggiunta una notevole intesa su quasi tutti i punti, salvo l'articolo 4, relativo alle armi improprie, ed altri punti minori. Anche il presidente Tesauro ed il senatore De Matteis sottolineano il positivo lavoro svolto dalla Sottocommissione; quest'ultimo ricorda in particolare anche il notevole apporto arrecato dal senatore Petrella.

Ha inizio quindi la discussione degli articoli del disegno di legge n. 1873.

Il senatore Murmura informa che la Sottocommissione ha proposto di accogliere senza modifiche il primo comma dell'articolo 1 e di premettere al secondo comma un inciso, per far salvo quanto stabilito nel secondo comma dell'articolo 2 relativamente alle armi comuni da sparo, mentre il terzo comma resterebbe identico. Dopo vari interventi con richieste di precisazioni da parte dei senatori Agrimi, Treu, Abenante, Brugger, Petrella (che propone di aggiungere l'aggettivo « bellici » dopo la parola « congegni » al primo comma), del relatore e del sottosegretario Scardaccione, il primo comma è accolto dalla Commissione con la modificazione suggerita dal senatore Petrella.

Vengono accolti altresì il secondo comma con la modifica concordata in Sottocommissione nonché il terzo comma senza modifiche. La Sottocommissione approva quindi l'articolo 1 nel suo complesso.

All'articolo 2, il senatore Murmura illustra un emendamento volto ad aggiungere all'elenco delle armi comuni da sparo le repliche di armi antiche ad avancarica prodotte anteriormente al 1890; un emendamento formale al secondo comma; la soppressione delle parole « a salve » al terzo comma; la sostituzione del penultimo comma con un testo, elaborato sempre dalla Sottocommissione. Dopo interventi dei senatori Agrimi, Maffioletti, Branca, Treu, Zugno, Brugger e del sottosegretario Scardaccione, il primo comma è accolto con una modifica formale al testo proposto dalla Sottocommissione. Sono altresì accolti gli altri commi nel testo illustrato dal relatore, con lievi modificazioni formali, e quindi l'articolo 2 nel suo complesso.

Il senatore Murmura illustra il testo sostitutivo dell'articolo 3 elaborato dalla Sottocommissione, relativo alle sanzioni per l'alterazione di armi. Intervengono i senatori Branca, Maffioletti, Abenante, Pastorino e lo stesso relatore: quest'ultimo, riprendendo un suggerimento del senatore Abenante, propone di elevare i livelli minimo e massimo della multa ivi prevista da centomila a trecentomila lire e, rispettivamente, da uno a due milioni. Con questa modifica e con ri-

tocchi formali l'articolo 3 è approvato dalla Commissione.

Sull'articolo 4 (porto di armi od oggetti atti ad offendere) il senatore Murmura ricorda l'approfondito dibattito svoltosi nella Sottocommissione e l'orientamento prevalso di non rendere discrezionale ma obbligatorio l'arresto in flagranza, da parte degli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, nei confronti dei trasgressori alle norme contemplate nell'articolo, salvi i casi di lieve entità nei quali può essere irrogata la sola pena dell'ammenda. Il senatore Petrella ribadisce la preoccupazione — da lui già espressa in seno alla Sottocommissione — che la norma possa prestarsi ad arbitri nell'applicazione, ove essa si riferisse alla semplice circostanza che appare ingiustificato il porto dell'arma o dell'oggetto atto ad offendere anziché alla pericolosità della situazione. In caso contrario — esemplifica l'oratore — anche le aste metalliche alle quali sono avvolte le bandiere, usate in manifestazioni che costituiscono esercizio di diritti di libertà dei cittadini, o le aste dei cartelli o le catene impiegate per evitare i furti di ciclomotori potrebbero rientrare in ipotesi considerate dall'articolo in esame. Il senatore Petrella ritiene pertanto utile un'ulteriore pausa di riflessione sull'articolo 4. Anche il senatore Branca considera opportuno precisare che, allorché l'arma viene usata per legittima difesa, debba intervenire l'assoluzione anche per il suo porto. Dopo un breve intervento del senatore Venanzi, il presidente Tesauro propone alla Commissione di accantonare l'articolo 4 per approfondire ulteriormente gli argomenti prospettati. La proposta è accolta dalla Commissione.

Il senatore Murmura illustra quindi il nuovo testo dell'articolo 5 elaborato dalla Sottocommissione, che contempla la sostituzione dei commi primo e quarto ed il trasferimento dell'ultimo comma nelle norme transitorie, fermi restando gli altri commi. Intervengono i senatori Branca e Brugger con richieste di precisazioni; il senatore Gava (che ritiene sia da modificare la dizione « armi giocattolo » sopprimendo il termine « armi »); il senatore Maffioletti (che solleva il problema delle armi modello), dopo di che

la Commissione accoglie l'articolo con le modifiche della Sottocommissione, integrate dalla proposta del senatore Gava, e con riserva di esaminare il problema delle armi modello in sede di articolo 4.

Il senatore Murrura illustra quindi il nuovo testo dell'articolo 6, che prevede al primo comma una rappresentanza dei settori della produzione industriale ed artigianale e di quello della caccia nella Commissione consultiva centrale per il controllo delle armi. L'articolo è approvato nel testo proposto dalla Sottocommissione.

Analogamente sono approvati l'articolo 7, nel testo della Sottocommissione, e quindi l'articolo 8 con una modifica al terzo comma e la soppressione del quarto comma.

La Commissione approva altresì, senza modifiche, l'articolo 9.

Dopo che il senatore Maffioletti ha prospettato l'esigenza di una norma transitoria per legalizzare la situazione dei detentori di armi antiche non da guerra, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente
GARAVELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Cengarle.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1194

Il senatore Spora sollecita l'esame del disegno di legge n. 1194, concernente la collaborazione delle Forze armate per la difesa del patrimonio artistico nazionale, all'esame congiunto delle Commissioni 4^a e 7^a, del quale egli è primo firmatario. Rendendosi conto peraltro delle difficoltà di una tempestiva riunione delle due Commissioni, chiede al Governo di dare comunque notizia sui suoi

intendimenti in riferimento all'oggetto del provvedimento.

Replicano il presidente Garavelli, che assicura di aver preso contatti con il Presidente della 7^a Commissione per fissare una seduta congiunta, e il sottosegretario Cengarle, che si riserva di dare comunicazioni, alla prossima seduta, in merito alla richiesta avanzata.

SULLE VISITE DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA E DI QUELLO DELL'ESERCITO AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa di aver ricevuto nei giorni scorsi, in visita di cortesia, il nuovo Capo di stato maggiore della difesa Viglione ed il nuovo Capo di stato maggiore dell'esercito Cucino, il cui saluto egli reca ai membri della Commissione. I predetti alti ufficiali — aggiunge il presidente Garavelli — si sono dichiarati a disposizione della Commissione per quel che la Commissione stessa avesse bisogno di conoscere sulle Forze armate. Assicura che egli si farà carico di concordare con il Ministro della difesa i modi e i tempi in cui eventuali contatti possono aver luogo.

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione presso il Ministero della difesa del ruolo degli assistenti tecnici di radiologia medica » (1021-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il Presidente ricorda che il disegno di legge torna all'esame del Senato in quanto modificato dalla Camera dei deputati. Gli emendamenti più rilevanti concernono i criteri di inquadramento, nel nuovo ruolo degli assistenti tecnici di radiologia medica, del personale della carriera ausiliaria e del ruolo operaio, in possesso di determinati requisiti. Tale inquadramento, che nel testo approvato dal Senato avveniva nella qualifica iniziale della carriera esecutiva per tutte indistintamente le categorie di personale, si effettuerebbe ora ad una qualifica intermedia per il personale che sia di ruolo, in possesso del titolo di studio e avente una determinata anzianità di servizio.

La predetta normativa, prevista dalla lettera *b*) dell'articolo 3, ha comportato l'emissione di un parere contrario della Commissione bilancio e programmazione, in quanto sono venuti a determinarsi oneri finanziari non fronteggiabili con i mezzi di copertura indicati nel provvedimento.

Il sottosegretario Cengarle precisa che il Dicastero della difesa fu a suo tempo d'accordo con gli emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati, che hanno peraltro in contratto la decisa opposizione del Tesoro. Al fine pertanto di consentire la prosecuzione dell'*iter* del disegno di legge, apparirebbe opportuno il ripristino della formulazione in precedenza approvata dal Senato.

Il senatore Pirastu e lo stesso presidente Garavelli si esprimono in senso favorevole alla proposta del Governo, che consentirebbe la tempestiva regolamentazione di una materia per cui sussiste tuttora una grave carenza.

La Commissione passa quindi all'esame delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati. All'articolo 3, sono soppressi il testo della lettera *b*), introdotta dall'altro ramo del Parlamento, e l'ultimo comma, modificato in riferimento al punto precedente; è accolto invece il secondo comma dello stesso articolo, concernente un'integrazione di ordine formale. È approvato successivamente l'articolo 6, relativo alla copertura finanziaria, con un emendamento che sposta l'esercizio iniziale al 1975.

Il disegno di legge è infine approvato nel complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche all'articolo 1 della legge 27 ottobre 1973, n. 628, sulla concessione dell'assegno perequativo al personale militare » (1409), d'iniziativa dei senatori Spora ed altri.

(Esame e rinvio).

Riferisce il relatore alla Commissione, senatore Montini, il quale esprime avviso favorevole all'accoglimento del disegno di legge per precisi motivi di giustizia. Il provvedimento dispone che agli ufficiali provenienti dai sottufficiali e ai sottufficiali provenien-

ti dagli appuntati o gradi corrispondenti, la cui nomina sia avvenuta prima del 2 gennaio 1973, è attribuito un assegno integrativo pensionabile pari alla differenza tra l'assegno perequativo previsto per l'ultimo grado rivestito nella carriera di provenienza e quello spettante in relazione al grado successivamente ricoperto.

Il relatore esprime peraltro una preoccupazione di ordine generale, sulla possibilità che sussistano analoghe situazioni che rimangano prive di copertura legislativa, nonchè una preoccupazione relativa all'indicazione della copertura finanziaria, che non ha trovato consenziente la 5ª Commissione.

Si apre quindi un dibattito. Il senatore Spora, primo firmatario del disegno di legge, assicura che è stato accertato non sussistere alcuna analoga situazione presso le Forze armate e afferma di attendere, per quel che concerne l'aspetto della spesa, chiarimenti da parte del rappresentante del Governo. Il senatore Pirastu comunica l'avviso favorevole del Gruppo comunista sul disegno di legge, che costituisce la correzione di un'evidente situazione sperequativa venuta a determinarsi. Tale avviso favorevole, con le stesse motivazioni, è del pari comunicato dal senatore Signori a nome del Gruppo socialista. Anche il Gruppo democratico cristiano si esprime in favore del disegno di legge per tramite del senatore Picardi, il quale si sofferma in particolare sui problemi della copertura, che postulano l'indicazione di un capitolo di spesa proprio del Dicastero della difesa e non il generico riferimento al fondo globale.

Il sottosegretario Cengarle comunica il parere favorevole della Difesa, ricordando peraltro l'opposizione del Tesoro, in quanto l'onere derivante dal provvedimento, di 289 milioni annui, non sarebbe assistito da una adeguata indicazione di copertura. Per quanto concerne il Ministero della difesa, l'onere per il personale delle Forze armate ammonterebbe a 174 milioni di lire, che verrebbero coperti con riduzione di determinati capitoli dello stato di previsione della spesa della difesa, che egli è pronto ad indicare.

Sugli aspetti della copertura finanziaria, per quel che concerne gli oneri determinati dal personale della Guardia di finanza e del

Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del pari considerati dal provvedimento, si soffermano ulteriormente i senatori Pirastu e Picardi, il rappresentante del Governo ed il presidente Garavelli. Il seguito dell'esame del disegno di legge è infine rinviato alla prossima seduta per consentire al rappresentante del Governo di concertare con i Dicasteri delle finanze e dell'interno gli opportuni emendamenti da apportare all'articolo 2, relativo alla copertura dell'onere.

« **Decorrenza della nomina a sottotenente dell'Arma dei carabinieri in s.p.e. degli ufficiali reclutati in base all'articolo 9 della legge 18 dicembre 1964, n. 1414, negli anni dal 1965 al 1970** » (1834), d'iniziativa dei senatori Costa e Della Porta.

(Esame e rinvio).

« **Retrodatazione della nomina a sottotenente dell'Arma dei carabinieri in servizio permanente degli ufficiali reclutati in base all'articolo 9 della legge 18 dicembre 1964, n. 1414** » (1303), d'iniziativa del senatore Santalco;

« **Modifica dell'articolo 3 della legge 30 luglio 1973, n. 489, sul reclutamento degli ufficiali dell'esercito** » (1383), d'iniziativa dei senatori Tedeschi Mario e Nencioni.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Pirastu, facente funzioni di relatore alla Commissione in sostituzione del senatore Della Porta, assente per motivi di salute, riassume il contenuto dei disegni di legge, il cui esame fu iniziato nella seduta del 13 febbraio dello scorso anno.

I disegni di legge, di analogo contenuto — ricorda il senatore Pirastu — sono intesi ad eliminare una situazione di sperequazione determinatasi in seguito all'approvazione della legge 30 luglio 1973, n. 489, in modo che gli ufficiali inferiori di complemento e i marescialli dell'Arma dei carabinieri, che hanno superato i concorsi banditi dal 1965 al 1970 per la nomina a sottotenente in servizio permanente effettivo, abbiano riconosciuta la nomina predetta alla data in cui hanno superato il concorso stesso e non al termine del prescritto anno di frequenza del corso applicativo.

Il senatore Pirastu afferma di essere consapevole delle preoccupazioni degli organi su-

periori e dello stesso Ministero della difesa in merito all'accoglimento di un tale provvedimento, ma sostiene che si tratta di un problema di natura politica, che attiene alla competenza del Parlamento, e che non deve esser considerato su di un piano strettamente burocratico. Esprimendo pertanto il proprio avviso decisamente favorevole, il senatore Pirastu propone di chiedere l'assegnazione dei tre disegni di legge in sede deliberante e rinnova l'invito al Governo a non voler mantenere ulteriormente una situazione di rilevante ingiustizia.

Dopo brevi interventi dei senatori Picardi, Signori e Montini e del presidente Garavelli, che comunica l'avviso contrario, per motivi di copertura, espresso dalla 5ª Commissione, il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta, con l'intesa di decidere, in tale sede, sulla proposta del senatore Pirastu.

« **Modificazioni ed integrazioni della legge 10 dicembre 1973, n. 804, recante estensione ai generali ed ai colonnelli delle Forze armate e di polizia del trattamento economico dirigenziale stabilito per i funzionari civili dello Stato dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748** » (1776), d'iniziativa dei senatori Rosa ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente ricorda che la 1ª Commissione ha espresso un parere contrario, affermando che con il disegno di legge si realizzerebbe una palese difformità di trattamento tra il personale militare contemplato ed il corrispondente personale delle carriere civili. Egli ritiene che numerose controdeduzioni possano essere opposte al parere predetto e si riserva di trasmetterle alla 1ª Commissione per un eventuale riesame del suo precedente giudizio.

La Commissione concorda con tale indicazione. Il seguito dell'esame è rinviato alla prossima settimana.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 19 febbraio, alle ore 10: all'ordine del giorno, in sede referente, il seguito dell'esame dei disegni di legge 1409, 1303, 1383, 1834, 1776 e 1004.

**CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE
PER I PARERI**

Il Presidente avverte che la Sottocommissione per i pareri tornerà a riunirsi mercoledì 19 febbraio, alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 11,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente

VIGLIANESI

indi del Vice Presidente

SEGNANA

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Mazzarrino.

Interviene a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il Presidente dell'Istituto per la ricostruzione industriale, Giuseppe Petrilli, accompagnato dall'Amministratore delegato della Mediobanca, Enrico Cuccia.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

**SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL
FUNZIONAMENTO DELLE BORSE VALORI IN
ITALIA: AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI
DI FINANZIARIE PUBBLICHE**

Prosegue l'indagine conoscitiva.

Il presidente Viglianesi introduce il professor Petrilli ed il dottor Cuccia, ricordando i motivi che hanno indotto la Commissione a decidere lo svolgimento dell'indagine ed i temi che sono emersi sinora nel corso delle sedute svolte.

Il Presidente dell'IRI svolge quindi una relazione introduttiva ricordando che la caratteristica della « formula IRI » è quella di ricorrere allo strumento della società per azioni, di diritto comune, per lo svolgimento delle attività produttive richieste dal perseguimento dei fini di interesse generale assegnati all'IRI dalle autorità di governo o dal Parlamento. Nell'ambito di tale formula l'apporto dello Stato è pari a circa un decimo del complesso dei mezzi attinti dal gruppo al mercato finanziario e creditizio.

Rileva che l'apporto al capitale di rischio delle imprese IRI da parte di risparmiatori ha come presupposto che l'azienda interessata abbia raggiunto livelli adeguati di produttività e che l'ordinamento fiscale che regola l'emissione di azioni e di obbligazioni non crei condizioni di netto sfavore per le imprese che intendono finanziarsi con capitale proprio anziché con capitali di credito.

Osserva che, per il gruppo IRI, i dati del bilancio consolidato a fine 1973 mostrano un rapporto tra capitale di rischio e capitale di credito pari a 1 : 5,7; tale rapporto risulta inferiore al rapporto di 1 : 4 rilevabile in media per le 668 imprese che compaiono in un censimento effettuato dalla Mediobanca. Il divario è imputabile alla presenza nel gruppo del settore autostradale il cui ingente investimento è stato a tutt'oggi finanziato con il ricavo di prestiti obbligazionari garantiti dall'Istituto; ove si prescindano dal settore autostradale il rapporto capitale di rischio-capitale di credito è per il gruppo IRI al livello di 1 : 3,5.

Osservando storicamente il problema si rileva che per il gruppo si è avuto tra il 1968 ed il 1973 un netto peggioramento del rapporto in esame che è passato in cinque anni da 1 : 2,9 a 1 : 3,5, secondo un andamento analogo a quello registrato nel loro insieme dalle maggiori imprese italiane, che tutte denunciano la riduzione del ruolo che in questi anni hanno potuto svolgere le borse valori.

I dati esposti suffragano pertanto il giudizio che l'IRI formula sul problema in esame, che cioè l'ordinamento dell'attività economica dell'impresa (sia privata, sia a partecipazione statale) venga reso il più coerente possibile con le esigenze di sviluppo del sistema economico e sociale del Paese.

Prende quindi la parola l'amministratore delegato della Mediobanca Enrico Cuccia.

L'oratore afferma preliminarmente che ai fini di un'analisi del rapporto tra funzione delle borse e movimenti speculativi appare necessario approfondire i seguenti punti:

- a) rapporto tra capitale di rischio ed indebitamento delle società italiane;
- b) disaffezione del risparmiatore per l'investimento azionario;

c) mancato rispetto della norma che vieta agli agenti di cambio di operare in proprio;

d) disciplina degli scarti nelle operazioni speculative;

e) lista dei titoli quotati in borsa;

f) informativa sociale.

Sul primo punto, dopo aver illustrato alcuni dati statistici relativi ai bilanci di 668 imprese italiane svolgenti la loro attività nei settori manifatturiero e dei servizi relativi al rapporto tra capitale di rischio ed indebitamento alla fine del 1968 e al 31 dicembre 1973, l'oratore rileva che le imprese in esame hanno perseguito una politica di massimalizzazione dei debiti, principalmente sulla base di queste due motivazioni: gli oneri finanziari sono fiscalmente deducibili laddove la remunerazione del capitale è soggetta ad un prelievo fiscale pari, grosso modo, all'utile distribuito, sul quale il percettore paga l'imposta personale; gli aumenti di capitale possono disturbare le preesistenti maggioranze azionarie per quelle società quotate per le quali i gruppi di controllo non abbiano l'intenzione o non siano in grado di apportare maggiori mezzi con previsioni di rendimento insoddisfacenti.

Dopo aver analizzato l'andamento effettivo del mercato mobiliare nel triennio 1970-1973 per quanto riguarda l'emissione netta di obbligazioni, l'offerta di azioni in pubblica sottoscrizione nonché l'emissione di azioni non quotate, l'oratore osserva, più in generale, che la borsa non reagisce negativamente al fenomeno della massimalizzazione dei debiti; opera, sotto questo aspetto, la scelta dell'investimento azionario quale bene rifugio contro l'inflazione, nella misura in cui l'azione abbia un suo contenuto in beni reali: ovviamente questa tesi è valida sinché l'inflazione è contenuta in un arco percentualmente accettabile.

Passando ad esaminare il problema della disaffezione del risparmiatore per il mercato azionario, l'oratore rileva come essa sia indirettamente causa di movimenti speculativi, nel senso che una borsa debole spinge gli intermediari ad « inventare » il lavoro, speculando in proprio ed aggravando la situazione con operazioni a ribasso o con im-

provvisorie e brevi fiammate su titoli a scarso flottante. In questo senso l'oratore auspica più incisivi interventi delle autorità di controllo in ordine al rispetto della norma che vieta agli agenti di cambio di operare in proprio.

Sottolineato poi che la funzione degli scarti sulle operazioni di borsa è quella di evitare che uno speculatore si impegni al di là della sua rispondenza afferma, richiamandosi ad una notazione contenuta in una recente pubblicazione della Banca d'Italia, che invece la prassi oggi seguita nella concessione del credito di mantenere stabile lo scarto di garanzia applicato sul valore corrente dei titoli, in sostanza, accelera ed alimenta le tendenze al rialzo e al ribasso dei valori.

Il dottor Cuccia, quindi, procede ad un'ampia analisi della lista dei titoli quotati, al 2 gennaio 1975, presso la borsa di Milano: a tale data le società quotate erano complessivamente 150 con un capitale globale di 4.421,9 miliardi. Di esse 145 avevano un capitale di almeno 1 miliardo, con un totale complessivo di 4.418,8 miliardi. All'inizio del 1974 le società per azioni da 1 miliardo in su erano 1.748 con un capitale complessivo di 10.751,8 miliardi: ossia, le società con un capitale di almeno 1 miliardo erano solo per l'8,4 per cento quotate in Borsa; tuttavia, le società quotate cumulavano oltre il 40 per cento del capitale delle società con almeno 1 miliardo di nominale.

Dopo aver dimostrato, con opportuni elementi statistici, che a partire dai 50 miliardi di capitale tutte le società che hanno azioni nelle mani del pubblico sono quotate in borsa, l'oratore, allo scopo di analizzare l'andamento del « movimento demografico » delle società che hanno le azioni di almeno una specie quotate al listino, illustra alcune tabelle indicative del numero delle società e delle caratteristiche dei relativi titoli quotati alla borsa valori di Milano al 2 gennaio 1925 e al 2 gennaio 1975. Da tali tabelle emerge che nell'arco di un cinquantennio 42 società hanno operato continuativamente sulla borsa di Milano rappresentando, in un certo qual modo, il legame di continuità tra le 141

società quotate al 2 gennaio 1975 e le 150 quotate, sempre al listino della borsa di Milano, al 2 gennaio 1975. Tali società, che rappresentano il 28 per cento dell'attuale numero di 150, cumulano al 31 dicembre 1974 un capitale di 2.367,6 miliardi, rappresentativo del 53,5 per cento del totale dei capitali delle società quotate a Milano: in altri termini cioè la longevità borsistica appare direttamente collegata alle dimensioni dell'impresa.

In questo quadro un importante elemento di differenziazione del listino della borsa fra l'inizio e la fine del cinquantennio considerato è costituito dalla presenza al 2 gennaio 1975 di azioni di società sotto il controllo o con larga interessenza degli enti a partecipazione statale.

A questo punto, l'oratore illustra diffusamente una tabella relativa alle caratteristiche e al volume percentuale dei titoli quotati in borsa appartenenti a società sotto il controllo pubblico: si tratta di 25 società che cumulano un capitale di 2.329,5 miliardi (il 52 per cento del totale delle società quotate) ed hanno una valorizzazione di borsa di 2.485,4 miliardi (il 33 per cento del totale delle società quotate a Milano). Per queste partecipazioni il mantenimento in mano pubblica della maggioranza azionaria — prosegue l'oratore — risponde ad una necessità di gestione e, quindi, l'appello al risparmio, in caso di aumento di capitale di rischio, è limitato alle quote corrispondenti alla parte azionaria direttamente collocata nel pubblico, mentre per la quota mantenuta nel portafoglio degli enti a partecipazione statale il ricorso al mercato avviene sotto forma di emissioni obbligazionarie. Ciò comporta che le sole azioni per le quali il mercato ha la certezza che non possono aversi mutamenti nei gruppi di controllo o manovre di « scalata » sono quelle delle società che fanno capo agli enti a partecipazione statale.

Passando ad esaminare la presenza in borsa dell'IRI, l'oratore osserva che l'Istituto opera attraverso 20 società quotate e 22 emissioni obbligazionarie.

La « formula IRI » determina quindi necessariamente un rapporto nell'ambito dell'intero gruppo tra mezzi propri ed indebitamento, di particolare elevatezza. Al 31 di-

cembre 1973 il bilancio consolidato del gruppo denunciava a fronte di mezzi propri per 1.155 miliardi più la quota di capitale spettante agli azionisti di minoranza per 894 miliardi — in tutto 2.049 miliardi — un complesso di debiti per 11.739 miliardi con un rapporto pari a 1 : 5,7.

È in questa realtà che vanno collocate nuove formule per convogliare direttamente il risparmio al capitale di rischio: in proposito l'oratore ricorda che fin dal 1934 l'IRI ha cercato di avvalersi di strumenti obbligazionari di particolare appetibilità quali le obbligazioni convertibili, le quali peraltro non si sottraggono ai rischi tipici del reddito fisso, nel senso che quando il mercato è portato ad astenersi dalla conversione, il titolo — che diviene in pratica una pura obbligazione — subisce l'influenza del mercato dei tassi adeguandosi ai corsi di tutte le altre obbligazioni.

Dopo aver ricordato la presenza del gruppo IRI per quanto riguarda l'offerta al pubblico di azioni inserite nel listino nonché, tra le nuove formule di incentivazione, le obbligazioni Mediobanca convertibili in azioni di società private, l'oratore osserva più in generale che, nell'ambito delle azioni quotate di società che fanno capo ad enti a partecipazione statale, si deve tener conto dell'influenza negativa sulle scelte del risparmiatore di una politica di prezzi amministrati o comunque condizionati da considerazioni non strettamente economiche.

Passando infine ad esaminare le prospettive che l'entrata in funzione della CONSOB apre in ordine al tema di una più completa informativa societaria, l'oratore rileva che occorrerà certamente qualche tempo prima che tutto il nuovo sistema di comunicazione e di controlli previsti dalla legge n. 216 del 1974 possa trovare una sua completa attuazione. In particolare, sottolinea che le norme da emanare in tema di certificazione dei bilanci dovrebbero perseguire scopi ed avvalersi di metodi di indagine ben diversi da quelli sinora propri dei collegi sindacali. Inoltre, per quanto riguarda le società quotate, auspica che la CONSOB possa fissare criteri di certificazione particolarmente inci-

sivi in merito ad operazioni di natura puramente speculativa.

Concludendo, il dottor Cuccia afferma che la borsa non può che riflettere lo stato della economia di un paese, anche se l'immagine può essere, per breve tempo e per settori particolari, distorta anche gravemente dalla speculazione. In sostanza, il risparmio nel suo complesso resta esposto ai rischi degli investimenti azionari e non può sottrarvisi: può soltanto essere incoraggiato o scoraggiato dall'assumerne dei nuovi. In questo senso non v'è dubbio che una organizzazione della borsa che renda difficili le manovre speculative ed una legislazione che non consenta agli amministratori di ritardare la comunicazione delle verità spiacevoli attraverso bilanci artefatti, hanno un'importante funzione da svolgere.

Intervengono a questo punto, per porre quesiti e svolgere considerazioni di ordine generale, i senatori Pazienza, Pinna, De Falco, Segnana, Bergamasco, Borsari, Zugno, Fabbrini e Cipellini nonché il presidente Vighianesi.

Al senatore Pazienza il professor Petrilli risponde osservando che il Gruppo IRI è tutt'ora interessato alla possibile ulteriore utilizzazione della formula delle obbligazioni convertibili, per la quale sono allo studio nuove eventuali iniziative.

Al senatore Pinna l'oratore fa osservare che la caratteristica essenziale della formula IRI è costituita dall'effetto moltiplicatore del primitivo investimento pubblico: ma è chiaro che tale effetto, a cui si collega la possibilità di procedere nel processo di accumulazione interna facendo leva sull'autofinanziamento, entra in crisi a fronte di una situazione, come quell'attuale, segnata da una sensibile flessione della propensione al risparmio a causa dell'incalzare del processo inflazionistico. Se quindi tale processo non verrà drasticamente frenato, allineando il nostro tasso di inflazione a quello medio delle altre economie più sane e collegando quindi il suo andamento unicamente a fattori esogeni, non sono da attendersi dalle iniziative dell'IRI soluzioni miracolistiche legate all'originalità della sua formula operativa.

In merito all'andamento dei valori dei titoli appartenenti ad enti a partecipazione pubblica, l'oratore rileva che la loro caduta è da connettere agli stessi motivi che hanno operato sui titoli di società private: la borsa, in sostanza, non ha rispecchiato i risultati economici delle aziende del gruppo, che sono stati complessivamente positivi, ma è stata influenzata da altri fenomeni di natura in ultima analisi psicologica.

Dopo aver sottolineato che il notevole aumento dei costi delle materie prime, del lavoro e del denaro ha ulteriormente assottigliato le possibilità di autofinanziamento, costringendo le aziende del gruppo ad ampliare la fascia dell'indebitamento sul mercato a breve e che il non puntuale adempimento da parte dello Stato di alcuni suoi precisi impegni finanziari (lo slittamento nel pagamento della rata del fondo di dotazione), ha appesantito questo quadro finanziario, l'oratore ribadisce che la situazione si avvia verso un limite di estrema pericolosità se non interverrà un drastico rallentamento del tasso di inflazione.

Rispondendo ad alcuni quesiti relativi ai criteri ispiratori dell'azione del gruppo, l'oratore ribadisce che è l'economicità il principio fondamentale al quale si attiene l'attività dell'IRI: un'economicità definita alla luce di quegli stessi criteri di profitto che guidano le aziende private. In sostanza, la distinzione tra le imprese non sta tanto nel loro assetto proprietario, ma nelle loro dimensioni nel senso che, oltre certi limiti di investimento capitalistico, l'impresa assume automaticamente delle connotazioni di pubblico interesse. Comunque, non è da escludere che in determinati casi, sulla base di un esame comparativo dei costi sociali, possano essere chieste al gruppo delle scelte non strettamente giustificate sotto un profilo economicistico inteso in senso puramente aziendale: (l'oratore cita in proposito gli esempi dell'insediamento industriale nel Sud dell'Alfa Romeo e quello dei cantieri di Trieste); ma in questo caso è lo Stato che deve accollarsi quegli oneri impropri derivanti dall'adozione di queste scelte giustificate da obiettivi più latamente socio-economici. Lo Stato cioè non può chiedere che siano raggiunti congiunta-

mente il fine sociale e il fine economico e non può parimenti riversare sugli equilibri gestionali del gruppo l'assorbimento dei maggiori oneri derivanti da un più deciso perseguimento del primo fine.

Proseguendo in questo ordine di considerazioni, l'oratore sottolinea che il gruppo IRI non può non operare, in tutti i settori, tenendo conto del livello di concorrenzialità dei Paesi che hanno strutture economiche analoghe e rispondendo adeguatamente alla logica di una economia di mercato. La gestione delle aziende del gruppo, quindi, deve restare economica e le passività non possono e non debbono in nessun caso — a differenza di quanto avviene per i settori nazionalizzati — confondersi con il bilancio dello Stato. Pertanto, se lo Stato dovesse chiedere al gruppo delle politiche di mercato obiettivamente non concorrenziali, dovrebbe conseguentemente accollarsene gli oneri.

Al senatore Segnana l'oratore fa rilevare che in linea generale il risparmio privato appare orientato verso le forme di investimento più sicure e che, in questo senso, il suo apporto non è mai mancato alle attività del gruppo IRI. Ma è chiaro che esiste un limite ben preciso nella possibilità di espansione dell'azionariato privato posto dalla necessità istituzionale di conservare la quota di maggioranza del capitale.

Sul problema della armonizzazione a livello comunitario dei vari ordinamenti nazionali in tema di borse valori, l'oratore si dichiara profondamente perplesso circa la possibilità di conseguire rapidamente risultati apprezzabili. In effetti, mentre la liberalizzazione dei fattori produttivi, prima direttrice d'azione posta dal Trattato di Roma, è stata pienamente conseguita, il coordinamento e l'armonizzazione delle politiche economiche dei vari Paesi, secondo punto qualificante del Trattato istitutivo della Comunità, appaiono ben lungi dall'essere conseguiti; su questo piano non sarà possibile fare alcun passo concreto in avanti se non vengono risolti a monte i problemi di carattere istituzionale relativi alla costituzione di un vero e proprio centro di potere sovranazionale. È questo un problema di volontà politica per la cui soluzione il primo passo

da compiere sarebbe — a giudizio del professor Petrilli — l'elezione diretta del Parlamento europeo.

Concludendo, l'oratore afferma che se la inflazione proseguirà agli attuali tassi, diverrà sempre meno conveniente risparmiare, per cui, necessariamente, dovrà aumentare la quota di risparmio coattivamente realizzata attraverso canali pubblici: si tratta di una prospettiva estremamente preoccupante le cui implicazioni sono di portata assai vasta e vanno valutate con profondo senso di preoccupazione.

Riprende quindi la parola il dottor Cuccia.

Sul tema di un'eventuale maggiore rigidità ed automatismo nel meccanismo di ammissione alla quotazione dei titoli, sollevato dal presidente Viglianesi, l'oratore esprime vive perplessità in quanto in definitiva l'introduzione di parametri automatici potrebbe rivelarsi controproducente; in generale, egli sottolinea la necessità della massima cautela nella fase di ammissione dei titoli.

Sul problema della quotazione di titoli esteri, anch'esso richiamato dal presidente Viglianesi, l'oratore fa presente che i più gravi ostacoli sono rappresentati dal regime della nominatività nonché dalla diversa disciplina prevista, nel nostro ordinamento, per il trasferimento dei titoli: sarebbe pertanto necessario che le società estere si adeguassero preventivamente a questo diverso assetto giuridico.

Sul tema degli scarti nelle operazioni di borsa, il dottor Cuccia ribadisce che si tratta di una questione di politica monetaria in ordine alla quale le autorità monetarie posseggono già tutti gli strumenti per preavvertire il mercato circa eventuali manovre speculative.

Sul tema degli strumenti penali ipotizzabili per scoraggiare la diffusione di notizie false ed allarmistiche capaci di introdurre elementi di ingiustificato squilibrio sul mercato mobiliare, l'oratore, dopo aver ricordato alcuni aspetti della normativa vigente in Francia, dichiara che un notevole ruolo potrà essere svolto dalla CONSOB in ordine all'obbligo della comunicazione del possesso di titoli da parte dei dirigenti delle società.

Passando ad esaminare il ruolo svolto dalle banche sul mercato mobiliare, afferma che in linea generale è innegabile che esse assolvano ad una insopprimibile funzione intermediatrice e che alcuni fenomeni deteriori recentemente emersi non possano assolutamente essere generalizzati.

Rispondendo ad alcuni quesiti relativi alla propensione dei risparmiatori verso i titoli pubblici, il dottor Cuccia rileva che in generale il risparmio privato si orienta volentieri verso quelle aziende che gestiscono, in situazione di monopolio, servizi pubblici di grande interesse (cita in proposito il positivo andamento dei titoli telefonici), purchè esse appaiano dirette con criteri di sana economicità.

Sempre sul ruolo delle banche sul mercato mobiliare, l'oratore sottolinea la loro insostituibile funzione nel collocamento di prestiti obbligazionari; anche per quanto riguarda l'emissione di nuove azioni, l'intervento del sistema bancario è decisivo per la buona riuscita dell'operazione e, nell'ipotesi in cui le banche assumano a fermo l'intera emissione azionaria, viene altresì realizzata una piena trasparenza del mercato. In questo senso, quindi, l'eccessiva sottolineatura del principio dell'esclusiva delle negoziazioni agli agenti di cambio mitizza una realtà che appare ben diversa anche in quei paesi, come la Francia, che sembrano recepire tale principio e che invece lasciano ampio spazio alle transazioni dirette tra persone fisiche e tra persone giuridiche.

Al senatore Cipellini l'oratore fa osservare che non è oggettivamente pensabile che l'ente emittente una « tranche » obbligazionaria o azionaria si incarica poi esso stesso, con una inspiegabile politica suicida, di affossare il corso dei titoli sul mercato. In effetti, una lieve flessione immediatamente successiva alla fase di collocamento dei titoli può essere giustificata dalle oggettive difficoltà incontrate dalle Banche nella vendita.

Dopo essersi soffermato sulla difficile situazione nella quale si sono venute a trovare alcune ben note aziende di credito nel processo di sostegno dei corsi delle proprie cartelle fondiari, l'oratore illustra il meccanismo di indicizzazione adottato per alcune re-

centi emissioni obbligazionarie dell'Enel che consente al titolo di mantenersi sempre alla pari. Più in generale, comunque, non ci sarebbe da farsi illusioni sul fatto che la previsione di una svalutazione generale delle posizioni debitorie rappresenta ormai una costante nei programmi di investimento industriale.

In ordine al problema del modello normativo verso il quale dovrebbe orientarsi una eventuale revisione del nostro assetto borsistico, il dottor Cuccia sottolinea che in ultima analisi il nodo centrale non è di carattere istituzionale poichè l'attuale normativa, se correttamente applicata, già varrebbe a migliorare la situazione e a limitare, per quanto possibile, gli aspetti puramente speculativi. Comunque, nel pieno riconoscimento delle peculiarità del nostro mercato mobiliare, e con tutti gli opportuni adattamenti, è l'assetto borsistico francese quello a cui in linea di larga massima potrebbe guardare il nostro legislatore.

Concludendo l'audizione, il presidente Vighianesi esprime parole di ringraziamento al professor Petrilli e al dottor Cuccia per l'utile contributo fornito ai lavori dell'indagine.

IN SEDE DELIBERANTE

« Elevazione del limite di somma stabilito dall'articolo 56, penultimo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, recante norme per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato » (1866).

(Discussione e approvazione).

Il senatore Ricci, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge.

L'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, recante norme sull'amministrazione del patrimonio e della contabilità generale dello Stato — ricorda l'oratore — indica le spese sia in conto competenze che in conto residui per le quali possono essere autorizzate presso l'istituto incaricato del servizio di tesoreria, apertura di credito a favore di funzionari delegati per il pagamento; al penultimo comma tale articolo indica il limite di somma per ciascun capitolo entro il quale è possibile operare attraverso

aperture di credito. Tale limite, originariamente fissato in lire 250.000, è stato successivamente elevato fino a lire 60 milioni (decreto del Presidente della Repubblica n. 422 del 1972): ma allo stato, tenuto conto degli attuali indici di inflazione, anche il limite di 60 milioni appare del tutto inadeguato alle obiettive esigenze di molte Amministrazioni statali, vanificando i vantaggi della semplificazione e dello snellimento delle procedure che si intendevano raggiungere con il citato decreto del Presidente della Repubblica.

Con il disegno di legge in discussione l'importo delle aperture di credito per ciascun capitolo di spesa viene elevato a 480 milioni per i pagamenti indicati dai numeri da 1 a 5 del citato articolo 56 del regio decreto numero 2440 del 1923 (gli altri casi contemplati nell'articolo non sono interessati dall'aumento in quanto per essi non vige alcun limite di somma).

Il relatore conclude raccomandando l'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Borsari dichiara di ritenere eccessiva la misura di rivalutazione proposta. Il sottosegretario Mazzarrino chiarisce che essa è prevista in misura tale da tener conto dell'andamento inattivo considerato anche in prospettiva.

Chiusa la discussione generale, dopo una breve replica del relatore e del rappresentante del Governo, la Commissione approva — con l'astensione dei membri del Gruppo comunista — l'articolo unico del disegno di legge.

« Integrazioni al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, recante norme per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato » (1867).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore alla Commissione, senatore Ricci, illustra il disegno di legge ricordando che in base all'articolo 62 del regolamento di contabilità generale dello Stato le spese relative ai contratti stipulati dall'Amministrazione dello Stato (spese di copia, stampa, carta bollata nonchè le spese di registrazione ai sensi dell'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica n. 634 del 1972 in materia di imposta di registro) sono a carico

dell'altro contraente: tale normativa non precisa però una disciplina generale in ordine alla gestione di tali spese contrattuali che, generalmente, viene condotta dalle varie Amministrazioni « fuori bilancio ».

Con il disegno di legge in discussione si intende appunto, prosegue l'oratore, istituire una disciplina omogenea ed univoca per la gestione di tali spese, facendole rientrare nell'ambito del bilancio statale: a tale fine si propone di aggiungere alla legge di contabilità generale dello Stato due nuovi articoli, il 16-bis e il 16-ter.

Il primo stabilisce che gli importi delle spese contrattuali, comprensivi dell'imposta di registro, aumentati del 10 per cento per spese generali, sono versati dal contraente, entro 5 giorni dalla data di stipulazione del contratto, sul conto corrente postale intestato alla sezione di tesoreria provinciale dello Stato, con imputazione ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato e del bilancio delle Amministrazioni o Aziende autonome.

Con l'articolo 16-ter invece vengono fissate le modalità di pagamento delle spese nonchè le forme di controllo cui sono sottoposti i rendiconti relativi alle spese stesse.

Il relatore Ricci conclude raccomandando l'approvazione del disegno di legge.

Dopo brevi interventi dei senatori Assirelli, Mazzei e Borsari, il relatore Ricci fa presente che la misura del 10 per cento per spese generali rappresenta una media rispetto a quanto precedentemente pagato dal contraente: il pagamento non era infatti, quanto alla misura, prefissato per legge in modo unico.

Il senatore Mazzei propone che, affinché risulti chiaro che la misura del 10 per cento sia applicabile solo alle spese materiali indicate nella prima parte del primo comma, si potrebbe dividere il comma in due parti.

Dopo che il relatore ed il sottosegretario Mazzarrino hanno dichiarato di accogliere l'emendamento proposto dal senatore Mazzei, la Commissione approva l'articolo 1 modificato in tal senso nonchè l'articolo 2 senza modifiche.

Con il voto contrario del Gruppo comunista viene poi approvato il disegno di legge nel suo complesso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che nella prossima settimana, oltre alle sedute di indagine conoscitiva già fissate, la Commissione dovrà riunirsi per iniziare l'esame di importanti provvedimenti legislativi e in particolare del disegno di legge d'iniziativa del senatore De Ponti ed altri « Esclusione dei redditi da lavoro dipendente dal cumulo del reddito familiare » (1876).

La seduta termina alle ore 13.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 1975

*Presidenza del Presidente
CIFARELLI*

Intervengono il Ministro del turismo e dello spettacolo Sarti, il Ministro dei beni culturali e ambientali Spadolini nonché i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Smurra e per i beni culturali e ambientali Spigaroli.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

DECADENZA DI UNA INTERROGAZIONE

Il Presidente, constatata l'assenza del proponente, a norma del quarto comma dell'articolo 148 del Regolamento, dichiara decaduta l'interrogazione 3-1458 rivolta dal senatore Corretto al Ministro della pubblica istruzione in merito ad una particolare situazione esistente presso l'Istituto d'arte di Napoli.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Piovano rileva che la complessità della materia trattata nel disegno di legge n. 1910, per cui la Commissione è stata convocata dopodomani, venerdì 14 febbraio, non consente un esame affrettato; pertanto

chiede che la discussione di tale disegno di legge quanto meno venga prolungata alla prossima settimana per un migliore approfondimento.

Il presidente Cifarelli, preso atto di tale richiesta, si riserva di ritornare sull'argomento prima della conclusione della seduta odierna.

IN SEDE REFERENTE

« **Riordinamento degli enti lirici e sinfonici e delle attività musicali** » (1080), d'iniziativa della senatrice Ruhl Bonazzola Ada Valeria ed altri;

« **Nuova disciplina delle attività musicali** » (1090), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

« **Riordinamento delle attività musicali** » (1149), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri. (Rinvio dell'esame).

Il presidente Cifarelli riassume le vicende dei disegni di legge riguardanti il riordinamento delle attività musicali, e ricorda che dei provvedimenti in titolo la Commissione ha rinviato l'esame il 22 gennaio scorso, al fine di ascoltare preliminarmente, in materia, comunicazioni del Ministro del turismo e dello spettacolo.

Prende quindi la parola il ministro Sarti. Egli afferma in primo luogo che vi è da parte del Governo la massima apertura e disponibilità al riguardo, al fine di arrivare, col contributo del Parlamento, alla soluzione di un problema così complesso e difficile. Accenna quindi ai precedenti legislativi in materia e alla mancata presentazione del preannunciato disegno di legge governativo di riforma del settore: mancata presentazione dovuta — egli afferma — sia alla situazione politica generale sia alle obiettive difficoltà derivanti dalla esigenza di un ripensamento radicale dell'organizzazione musicale e dal problema del reperimento dei fondi necessari.

In tema di finanziamento degli enti lirici (preoccupazione dominante per il Governo, anche se il tema va inquadrato in un più ampio discorso di riforma) sottolinea i fortissimi aumenti di spesa verificatisi dopo l'approvazione della legge 14 agosto 1967, n. 800, i cui stanziamenti, peraltro, erano già allora inadeguati. L'attuale esposizione finanzia-

ria dello Stato per gli enti lirici si avvicina di fatto a 44 miliardi annui: tenendo presente tale ordine di cifre — che resta al di sotto di quanto proposto nei disegni di legge d'iniziativa parlamentare — in ragione del clima di generale austerità della spesa pubblica, il Governo sta predisponendo un piano finanziario, volto da una parte a provvedere, cominciando dal bilancio 1976, al complesso delle attività musicali, e dall'altra a ripianare i disavanzi delle ultime gestioni.

In tale prospettiva si pone l'urgenza di affrontare globalmente il problema del riordinamento degli enti lirici: unica alternativa — sottolinea il Ministro — sarebbe la chiusura a breve termine degli enti, con disastrose conseguenze da un punto di vista culturale, nonché sotto il profilo dell'occupazione; conseguenze inaccettabili soprattutto in presenza di un risveglio, quantitativo e qualitativo, dell'interesse per la musica. Al problema dei finanziamenti, d'altra parte — sottolinea l'oratore — è collegata l'esigenza di una razionalizzazione della spesa, che elimini gli sprechi attualmente riscontrabili: in materia potranno essere senz'altro utili le audizioni di amministratori di enti lirici e istituzioni musicali che la Commissione si propone di compiere.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo affronta quindi il problema della riforma della struttura degli enti. Si dice tendenzialmente favorevole a conservare nelle grandi linee la struttura attuale, affermando la necessità di un riferimento alla realtà regionale, ma anche di un momento di coordinamento centrale. Avanza quindi alcune ipotesi in materia, su cui il Governo è disponibile ad una discussione per giungere alla soluzione dei nodi centrali del problema prima della presentazione di un organico disegno di legge, che potrebbe recepire così i risultati di tale approfondimento.

Segue quindi il dibattito sulle comunicazioni del Ministro. Vi partecipano i senatori Pieraccini, Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Limoni, Mazzarolli, Bertola, Ermini, Valitutti e Urbani.

Il senatore Pieraccini, concordando sull'urgenza di provvedere, afferma che a tal

fine sarebbe preferibile, anziché attendere la presentazione di un progetto governativo, procedere all'esame dei disegni di legge di iniziativa parlamentare, ai quali il Governo potrebbe suggerire le modifiche che ritiene necessarie. Sottolinea quindi l'eccessiva sproporzione esistente tra le somme spese per la lirica e gli interventi negli altri settori musicali: vi è quindi, oltre che un problema di spesa complessiva, anche un problema di migliore distribuzione di essa.

Dopo essersi soffermato sull'esigenza di introdurre l'educazione musicale nella scuola, il senatore Pieraccini conclude dichiarando la piena disponibilità del Gruppo socialista a giungere, sulla base dei disegni di legge d'iniziativa parlamentare e di quanto proporrà il Governo, ad una pronta approvazione di un organico provvedimento di riforma.

Perplessità nei confronti delle dichiarazioni del Ministro sono espresse dalla senatrice Ruhl Bonazzola: l'oratrice, dopo avere affermato che per troppo tempo il Governo ha trascurato gli impegni presi in questo settore, chiede che non ci si contenti di promesse vaghe e che si concluda invece la discussione odierna con un impegno concreto e formale del Governo sui tempi della riforma. Accenna quindi ad alcuni punti che ritiene essenziali: si dice contraria al mantenimento degli enti lirici nelle attuali strutture, anche al fine di dare concreta attuazione alla concezione dell'attività musicale intesa come pubblico servizio; sottolinea l'esigenza di un effettivo decentramento, mentre si dice contraria ad un semplice trasferimento di alcuni enti lirici alle Regioni; sottolinea infine l'esigenza di razionalizzazione delle spese.

Sulla base di questi punti il Gruppo comunista, conclude la senatrice Ruhl Bonazzola, afferma la propria disponibilità, al fine di giungere finalmente ad una riforma incisiva.

Il senatore Limoni, dopo aver sottolineato la disponibilità dimostrata dal Ministro ad approfondire il problema con la Commissione prima della presentazione di un disegno di legge di riforma, sottolinea che, pur se le diverse parti politiche convergono sull'obiettivo di fondo da raggiungere, restano alcuni

nodi da risolvere perchè il confronto si concluda positivamente: essi concernono il trasferimento alle Regioni di competenze in materia, il decentramento ad enti locali, la soppressione o il mantenimento degli enti lirici.

Accenna quindi al grave problema del disavanzo della gestione degli enti lirici, sottolineando come la cattiva amministrazione di essi sia stata finora inutilmente stigmatizzata dalla Corte dei conti e dal Parlamento. Per superare i problemi cui ha accennato, dichiara infine di ritenere necessario che essi vengano finalmente affrontati in sede parlamentare.

Interviene quindi il senatore Mazzaroli: sottolinea che l'esigenza di riforma si pone per tutto il settore delle attività musicali ed accenna in particolare alla situazione dei teatri di tradizione. Manca, a suo avviso, un chiaro criterio di distinzione tra questi ultimi e gli enti lirici autonomi, per cui si pone l'esigenza di giungere ad un assetto diverso. L'oratore pone quindi l'accento sulla necessità di inserire la musica nella scuola come componente della cultura generale, soprattutto di fronte al rinnovato interesse dei giovani.

Dopo aver ricordato che non è possibile una netta distinzione fra attività liriche e attività sinfoniche, in quanto gli enti lirici e i teatri di tradizione svolgono anche una attività concertistica rilevante, il senatore Mazzaroli si dice favorevole ad un decentramento delle competenze nel settore, esprimendo perplessità in merito ad un passaggio in blocco degli enti lirici alle Regioni ed affermando l'esigenza di un coordinamento regionale delle diverse iniziative. In merito al problema dei finanziamenti, poi, rileva la esigenza di una programmazione a lungo termine, resa necessaria dalle particolari caratteristiche del settore. Accenna infine alla necessità di evitare gli sprechi attualmente riscontrabili, e di eliminare ogni aspetto corporativo ed autarchico dal provvedimento di riforma, che auspica possa essere al più presto discusso ed approvato.

Il senatore Bertola riconosce la complessità dei problemi da affrontare, l'urgenza con cui essi si caratterizzano, la consapevolezza dei molti interessi che il riordinamento del

settore andrà inevitabilmente a toccare. A suo giudizio, comunque, è tempo che vengano abbattuti alcuni tabù e superati squilibri all'interno del settore dove — egli afferma — sono privilegiati eccessivamente la lirica e gli enti lirici, rispetto alle altre attività musicali di non minore interesse artistico e culturale. Comprende quindi e prevede le molte difficoltà con le quali si dovrà misurare il Ministro, ma lo invita a non sottrarsi al suo compito di provvedere presto alla riforma che dovrà consentire di meglio utilizzare le cospicue risorse finanziarie complessivamente erogate.

Il tema dell'urgenza è messo in luce anche dal senatore Ermini, che si intrattiene altresì sul grave fenomeno della rinuncia della scuola italiana a svolgere, in campo musicale, una qualsiasi attività educativa e culturale, come invece sarebbe suo indiscutibile compito. Un altro punto toccato dall'oratore riguarda la prospettiva che la « scure », che minaccia di soppressione gli enti culturali, possa abbattersi anche sulle istituzioni musicali.

Il senatore Valitutti riconosce che un impegno del Governo, assunto in via generale, a presentare al più presto uno schema di propria iniziativa per la riforma degli enti musicali potrebbe apparire, dati i precedenti, poco credibile; tuttavia, osserva l'oratore, qualora la Commissione convenisse, d'accordo con il Governo, di non prendere in esame alcun provvedimento-tampone di sanatoria dei disavanzi, sarebbero le cose stesse a mettere il Governo nella condizione di doversi muovere al più presto per la riforma organica, in modo da potere, nell'ambito di questa, adottare anche le necessarie misure di ripiano dei *deficit*. Ciò tenendo presente, egli crede di poter consentire al differimento dell'inizio dell'esame dei tre disegni di legge.

Il senatore Urbani chiede al Governo di pronunciarsi con maggiore precisione sui termini (che, avverte, dovranno essere brevi) entro i quali intende fare onore al suo impegno.

Agli oratori intervenuti risponde quindi il Ministro del turismo e dello spettacolo.

Il senatore Sarti si dice grato alla Commissione per il complesso delle valutazioni

e degli orientamenti espressi, nel corso del dibattito, ai fini della definizione delle linee del provvedimento di riforma, che non potrà non essere presentato al più presto — egli riconosce — anche per le ragioni esposte dal senatore Valitutti: l'incalzare degli eventi impedirà infatti ulteriori indugi.

D'altra parte, tiene ad assicurare che i problemi posti dal riordinamento non trovano impreparata la amministrazione e che il Governo è pronto a confrontarsi con la Commissione, quali che siano le soluzioni che potranno essere scelte, anche se ora esso non è in grado di fare anticipazioni, non essendo chiarito il quadro finanziario, che si spera di definire peraltro nel giro di poche settimane.

Dopo altre considerazioni di merito fatte traendo spunto dagli interventi dei singoli oratori, il Ministro conclude augurando che possano essere trovate convergenze, nell'ulteriore corso dell'esame dei provvedimenti, per consentire il superamento delle distanze fra i vari punti di partenza messe in evidenza dal dibattito odierno.

La discussione è conclusa dal presidente Cifarelli, che rivolge parole di ringraziamento agli oratori intervenuti ed al Ministro del turismo e dello spettacolo, avvertendo infine che, nel piano operativo, in merito alle progettate udienze informative con i responsabili delle istituzioni musicali, deciderà l'ufficio di presidenza.

L'esame è pertanto rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Riprendendo la questione sollevata all'inizio della seduta dal senatore Piovano, il presidente Cifarelli, dopo alcune precisazioni di natura regolamentare, espone brevemente i motivi di urgenza che hanno consigliato di convocare la Commissione venerdì prossimo per l'esame del disegno di legge recante misure per la difesa del patrimonio storico, archeologico ed artistico (n. 1910) e dei disegni di legge ad esso connessi (nn. 1472 e 1473).

In un successivo intervento, il Ministro per i beni culturali ed ambientali Spadolini riassume l'iter seguito, nell'altro ramo del Parlamento, dal richiamato disegno di legge

n. 1910, del quale sottolinea la particolare urgenza.

Dichiarano di condividere le ragioni di urgenza sia il senatore Ermini sia la senatrice Ruhl Bonazzola, la quale peraltro fa presente l'impossibilità dei senatori comunisti, per precedenti impegni, di partecipare ad una riunione della Commissione che si tenesse venerdì: propone pertanto di anticipare la seduta a giovedì, con l'intesa tuttavia di proseguire e concludere il dibattito mercoledì 19, anche al fine di consentire una migliore informazione sui testi legislativi all'ordine del giorno.

Su tale esigenza di maggiore informazione si sofferma quindi brevemente il senatore Papa, che formula quindi, in generale, taluni suggerimenti di metodo: in proposito fornisce assicurazione il presidente Cifarelli.

Altri chiarimenti sono poi chiesti dai senatori Accili e De Luca circa la discussione del disegno di legge sulla statizzazione delle università abruzzesi. Dopo un intervento del senatore Urbani, il presidente Cifarelli si riserva di informare la Commissione circa la data nella quale il ministro Malfatti potrà partecipare ai lavori della Commissione per la trattazione di tale argomento.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Cifarelli annuncia che la Commissione, anziché venerdì 14 alle ore 9,30, terrà seduta con lo stesso ordine del giorno domani giovedì 13, alle ore 17. (Resta confermata la seduta già convocata per domattina alle ore 9,30, per la prosecuzione dell'indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica).

La seduta termina alle ore 13,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 1975

*Presidenza del Presidente
SAMMARTINO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti Degan.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

**SUL PIANO DI RISTRUTTURAZIONE DELLA
FINMARE**

Il Presidente informa la Commissione del contenuto di una lettera inviata dal senatore Cavalli il quale, in relazione a notizie di stampa riguardanti il piano di ristrutturazione della flotta pubblica predisposto dalla società FINMARE, sollecita l'intervento del ministro Gioia affinché ragguagli la Commissione circa il predetto piano e la sua conformità agli impegni presi dal Governo in occasione dell'esame della legge concernente la ristrutturazione della FINMARE.

Dopo un breve intervento del senatore Cavalli, il quale ribadisce le preoccupazioni, già espresse nella lettera, per il contrasto riscontrabile tra gli impegni assunti in sede parlamentare dal ministro Gioia e le notizie finora trapelate circa i contenuti del piano in questione, osservando inoltre che è senz'altro censurabile il metodo di anticipare ufficiosamente informazioni che andrebbero preventivamente fornite al Parlamento, il Presidente afferma che si renderà interprete, a nome della Commissione, dell'esigenza prospettata dal senatore Cavalli, sollecitando il Ministro della marina mercantile ad intervenire per fornire i ragguagli richiesti.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Autorizzazione di una maggiore spesa di lire 4.700 milioni per il rinnovamento, l'ammodernamento e il potenziamento dei servizi di trasporto esercitati per mezzo della gestione governativa delle Ferrovie calabro-lucane** » (1858), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Salerno.

Premesso che con la legge 18 marzo 1968, n. 368, fu approvato un piano generale di ammodernamento e potenziamento dei servizi di trasporto esercitati per mezzo della gestione governativa delle ferrovie calabro-lucane, il relatore fa presente che, ad integrazione dello stanziamento di 16 miliardi previsto dalla predetta legge, viene ora autorizzata un'ulteriore spesa di 4.700 milioni allo scopo di adeguare le infrastrutture fer-

roviarie calabro-lucane alla crescente domanda di trasporto su rotaia che, perdurando la crisi energetica, costituisce una valida alternativa a quello su strada.

Il relatore sottolinea quindi la necessità per la Regione lucana di un adeguato collegamento delle zone dell'arco ionico con lo scalo ferroviario di Cerignola, in modo da inserire le ferrovie lucane nel sistema ferroviario nazionale. Il senatore Salerno, presentando all'uopo un ordine del giorno sottoscritto anche da altri senatori, pone poi l'accento sulla esigenza di riattivare il collegamento ferroviario sulla tratta Matera-Pisticci, necessario per i lavoratori pendolari che si recano nella zona industriale della Valle del Basento.

Dopo aver ricordato l'impegno già assunto dal Governo per la localizzazione in provincia di Matera di una officina meccanica delle ferrovie dello Stato nonchè le vive attese delle popolazioni materane affinché la gestione delle ferrovie calabro-lucane sia direttamente assunta dallo Stato, eliminando tra l'altro gli attuali tratti a scartamento ridotto, il relatore conclude sollecitando l'approvazione del disegno di legge sul quale — fa presente — la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

Interviene il senatore Ziccardi il quale, nel dichiararsi favorevole all'approvazione del disegno di legge, evidenzia la necessità di inserire, nell'ambito delle ferrovie dello Stato, la gestione delle ferrovie calabro-lucane, nonchè l'urgenza di un collegamento tra Metaponto e Cerignola e della riattivazione, già sollecitata dal relatore, della ferrovia Matera-Pisticci, soprattutto in considerazione del fatto che la principale arteria stradale che collega il capoluogo lucano con la zona industriale del Basento, è soggetta a continue interruzioni a causa della natura franosa del terreno.

L'oratore conclude proponendo che una delegazione della Commissione si rechi in Lucania per avere una diretta cognizione della situazione dei trasporti in quella Regione.

Dopo interventi dei senatori Avezzano Comes e Santalco, i quali si associano alle argomentazioni del relatore ed all'ordine del giorno da lui presentato, concordando inol-

tre sull'opportunità di un sopralluogo della Commissione in Lucania, prende la parola il senatore Piscitello, il quale afferma che il Gruppo comunista, pur mantenendo le perplessità già espresse nel corso del dibattito sul disegno di legge presso la Camera dei deputati, è favorevole alla sua approvazione, in quanto consapevole della necessità di riconsiderare, alla luce della crisi energetica, la situazione delle ferrovie in concessione. L'oratore sottolinea poi l'urgenza di una gestione diretta delle ferrovie calabro-lucane da parte dello Stato, in attesa della quale si potrebbe anche sostituire l'attuale gestione speciale governativa con una gestione inter-regionale.

Il senatore Ferrari, nell'aderire alle considerazioni del relatore, osserva che l'attuale gestione speciale delle ferrovie calabro-lucane avrebbe dovuto costituire il preludio per l'assunzione delle stesse in gestione diretta da parte delle ferrovie dello Stato, soluzione quest'ultima che, ad avviso dell'oratore, è la più adeguata alle esigenze della Regione lucana e per l'attuazione della quale egli presenta un ordine del giorno che invita il Governo a provvedere tempestivamente.

Dopo un breve intervento del senatore Piscitello, ad avviso del quale l'ordine del giorno presentato dal senatore Ferrari dovrebbe essere impegnativo per il Governo e non contenere un semplice invito, il senatore Samonà sottolinea l'opportunità di modifiche al tracciato della rete ferroviaria calabro-lucana in modo da attuare una razionalizzazione dei percorsi che consenta di ridurre i tempi di percorrenza.

Replica quindi il relatore, senatore Salerno, il quale si dichiara tra l'altro favorevole all'effettuazione da parte della Commissione di un sopralluogo in Lucania.

Il presidente Sammartino dà quindi lettura di due ordini del giorno presentati dai senatori Cassiani e Gaudio.

Il primo ordine del giorno invita il Governo a valutare attentamente l'iniziativa intesa alla costruzione dell'autostazione di Castrovillari, in modo che essa sia anche dotata di una scuola di specializzazione per conducenti di mezzi pesanti.

Il secondo ordine del giorno impegna il Governo affinché la costruzione del raccordo tra l'attuale e la nuova stazione di Cosenza venga costruito con caratteristiche di metropolitana nel tratto che collega Cosenza con la sede dell'università calabrese.

Prende quindi la parola il sottosegretario Degan, il quale osserva che la discussione, partendo dal contenuto di per sé limitato del disegno di legge, ha toccato un'ampia tematica sulla quale la Commissione si potrà più diffusamente intrattenere in occasione del prossimo esame del disegno di legge, attualmente in discussione presso l'altro ramo del Parlamento, concernente i finanziamenti delle ferrovie in concessione. L'oratore dichiara poi di accogliere, come inviti al Governo, gli ordini del giorno presentati, affermando che le esigenze in essi prospettate saranno attentamente valutate da parte del Ministero dei trasporti.

La Commissione approva infine all'unanimità i tre articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« Erogazione di un contributo straordinario dello Stato per la ferrovia Circumvesuviana in regime di concessione » (1857), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Santonastaso, il quale fa presente che il disegno di legge prevede l'erogazione di un contributo straordinario di 1350 milioni a copertura degli oneri rimasti a carico della Società strade ferrate secondarie meridionali per la esecuzione dei lavori di sistemazione e potenziamento degli impianti nonchè per il raddoppio del binario sul tronco Barra-Torre Annunziata della ferrovia Circumvesuviana.

Dopo aver ricordato che la Società concessionaria ha concluso con notevole anticipo rispetto ai tempi previsti l'esecuzione dei lavori (superando difficoltà tecniche che hanno richiesto l'adozione di numerose varianti per meglio corrispondere alle esigenze di zone fittamente popolate), il relatore afferma che l'integrazione di 1350 milioni, prevista dal disegno di legge, sarà insufficiente per coprire integralmente i maggiori oneri finanziari sopportati dalla Società a seguito delle

notevoli lievitazioni dei prezzi intervenute dal 1972, allorchè cioè furono formulate le previsioni di spesa.

Conclude raccomandando l'approvazione del disegno di legge ed auspicando una sollecita sistemazione, con adeguati finanziamenti, dell'intera ferrovia circumvesuviana.

Intervengono quindi il senatore Piscitello, il quale si dichiara molto perplesso circa la correttezza formale del disegno di legge che viene a coprire oneri per lavori già eseguiti, dei quali il Parlamento non ha avuto alcuna notizia, il senatore Bonino, il quale afferma che voterà a favore del disegno di legge in considerazione del fatto che la Società concessionaria della ferrovia circumvesuviana appartiene ai gruppi IRI ed in tal modo sarà possibile un adeguato controllo dei finanziamenti erogati, ferma rimanendo comunque la censura per il metodo seguito, il senatore Avezzano Comes, che si associa alle critiche dei precedenti oratori, ritenendo che la conduzione della pubblica finanza debba ispirarsi a più rigorosi criteri ed il senatore Santalco, che si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Dopo un intervento del presidente Sammartino, il quale, sottolineato il carattere di sanatoria del provvedimento in discussione, auspica una attenta e sollecita considerazione da parte del Governo dei problemi della circumvesuviana, il senatore Maderchi afferma che il Gruppo comunista voterà a favore del disegno di legge, peraltro censurabile sotto il profilo formale, in considerazione della particolare situazione di congestione in cui versano i trasporti dell'area napoletana. L'oratore chiede anche che il Ministro dei trasporti riferisca alla Commissione circa la situazione della Circumvesuviana.

Prende poi la parola il sottosegretario De-
gan il quale, precisato che il contributo straordinario previsto dal disegno di legge riguarda opere regolarmente autorizzate dal Ministero, ricorda che è attualmente all'esame della Camera dei deputati un provvedimento che prevede notevoli finanziamenti per la definitiva sistemazione della ferrovia circumvesuviana. L'oratore assicura che si renderà interprete presso il Ministro della esi-

genza di riferire alla Commissione circa la situazione della predetta ferrovia.

La Commissione approva infine i due articoli del disegno di legge, che è poi accolto nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 12,15.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Vice Presidente
BUCCINI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'agricoltura e le foreste Felici e per il commercio con l'estero Senese.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Organizzazione del controllo per l'applicazione delle norme comunitarie di qualità nel settore delle piante vive e dei prodotti della floricoltura** » (1783).

(Rinvio della discussione).

Il Presidente, a seguito di una comunicazione del sottosegretario Senese, avverte che il Governo chiede il rinvio della discussione del disegno di legge, in relazione all'esigenza di approfondire alcuni temi che potrebbero dar luogo a nuove decisioni da parte del Governo stesso. Non facendosi osservazioni, rinvia la discussione del disegno di legge ad altra seduta.

« **Ulteriori compiti dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA)** » (1791).

(Rinvio della discussione).

Il senatore Martina, relatore alla Commissione, sottolinea che il disegno di legge tende ad attribuire all'AIMA una serie di nuovi compiti, ampliando la lista dei settori merceologici nei quali può esercitare il proprio intervento.

Si richiama quindi alle norme concernenti i compiti dell'AIMA, rilevando che fin dal-

l'inizio della sua attività si è posto il problema della proporzione fra le incombenze ad essa affidate e le sue strutture, con particolare riferimento sia all'organico del personale, sia ai mezzi finanziari. Tale ordine di problemi ha acquistato particolare rilevanza dopo che, nel 1973, agli originari compiti concernenti taluni prodotti agricoli soggetti a regime comunitario sono stati aggiunti altri compiti inerenti alla regolazione dei prezzi dei prodotti agricoli e alimentari sul mercato interno, con incombenze che comportano attività e responsabilità di tipo manageriale.

Il disegno di legge in discussione, che non contiene alcun riferimento al problema della ristrutturazione dell'AIMA, ripropone lo stesso interrogativo, nel momento in cui viene rilevata l'inadeguatezza di tale organismo di fronte ai già estesi compiti attuali. Ne deriva quindi la necessità di una scelta di fondo fra l'esigenza della ristrutturazione e l'opportunità, in assenza di tale intervento, di attribuire all'Azienda nuovi compiti che essa non sarebbe in grado di attuare. Dopo aver osservato che per alcuni settori (come ad esempio per lo stoccaggio delle carni bovine) la carenza delle strutture ha determinato effetti controproducenti nello stesso settore a favore del quale si intendeva intervenire, conclude la sua introduzione pronunciandosi in senso favorevole all'esame dei problemi richiamati dal disegno di legge, con la pregiudiziale che le nuove norme diano luogo ad interventi effettivamente utili a favore dei produttori agricoli e dei consumatori.

Il senatore Artioli osserva anzitutto che è unanime il convincimento della necessità di una maggiore presenza della mano pubblica nei settori della produzione e del mercato dei prodotti alimentari. Di fronte a tale orientamento, che postula anche una ristrutturazione dell'AIMA, il disegno di legge in discussione appare deludente. Premesso che da parte comunista è stato già presentato, all'altro ramo del Parlamento, un organico disegno di legge in proposito, rileva che di fronte al problema delle massicce importazioni dall'estero di prodotti agricoli e alimentari, pari a circa il 50 per cento del fabbisogno, l'ag-

giunta teorica di qualche voce merceologica ai compiti dell'AIMA appare del tutto sproporzionata. Sottolinea la necessità di affrontare il settore dell'approvvigionamento dei prodotti necessari per l'agricoltura, come presupposto per il contenimento dei costi di produzione con particolare riguardo ai mangimi, ed osserva che la ristrutturazione dell'AIMA è condizione essenziale per ogni revisione delle competenze. Tale ristrutturazione non può esaurirsi solo in un potenziamento degli organici, che pure presentano aspetti di particolare gravità, ma deve investire anche gli organi dirigenti, l'articolazione dei livelli decisionali, il collegamento con le Regioni. Per quanto riguarda i mezzi di intervento, rileva che l'AIMA, carente di proprie strutture, deve valersi di assuntori per i propri interventi e in tale compito rilievo preponderante acquista la Federconsorzi. Premesso che l'utilizzazione degli impianti di tale organismo andrebbe regolata su nuove basi, data l'origine pubblica di numerose attrezzature utilizzate, sostiene l'opportunità di ampliare il ruolo delle associazioni di produttori, che dovrebbero assumere con proprie strutture i compiti delegati dall'AIMA. Conclude esprimendo ampie riserve sul disegno di legge, che darebbe luogo ad una normativa sostanzialmente inapplicabile.

Il senatore Rossi Doria richiama l'attenzione sulla implicita contraddizione fra la portata del disegno di legge in discussione, presentato dal precedente Governo, e gli orientamenti del ministro Marcora, che già ha dichiarato la sua intenzione di rivedere globalmente tutto il problema dell'AIMA. Dopo aver riepilogato le fasi dell'attività dell'AIMA, istituita nel 1966 con compiti limitati e successivamente caricata, da vari regolamenti comunitari, di altri oneri, gravosi soprattutto sul piano finanziario e degli adempimenti burocratici, osserva che nella situazione attuale l'attribuzione dei compiti specificati nel disegno di legge avrebbe carattere illusorio, in quanto l'AIMA, lungi dal poter regolare il mercato di alcuni prodotti, può solo effettuare una grossolana manovra delle scorte. Dopo aver insistito sull'opportunità che grossi settori della produzione e della commercializzazione siano regolati da speci-

fici organismi tipo *marketing boards*, dichiarata improponibile, nell'attuale contesto, la normativa contenuta nel disegno di legge.

Il senatore Balbo condivide le perplessità in merito all'attribuzione all'AIMA di nuovi compiti che non sia preceduta da una adeguata rielaborazione delle strutture. Premesso che le leggi concernenti le incombenze dell'AIMA hanno avuto finora carattere frammentario ed occasionale, e richiamato l'esempio non del tutto positivo degli interventi nel mercato delle carni, propone che la Commissione attenda che il ministro Marcora precisi i suoi intendimenti, per quanto concerne la riforma dell'AIMA, e chiede che la discussione sia per il momento accantonata.

Il senatore De Marzi, richiamandosi anche alle osservazioni del relatore, ritiene logica la proposta di rinviare la discussione, e fa presente che anche il Presidente del Consiglio ha affrontato esplicitamente il problema della ristrutturazione dell'AIMA, ripreso in Parlamento più volte dallo stesso ministro Marcora. Osserva che il rinvio della discussione potrà consentire al Governo di predisporre proposte più organiche ed adeguate.

Il senatore Pistolese ricorda che il MSI-Destra nazionale ha più volte sottolineato le carenze e le insufficienze dell'AIMA, soprattutto in relazione a determinati compiti per i quali i regolamenti comunitari postulano l'esigenza di un apposito organismo di intervento. Premesso che l'AIMA, dato il limitato organico e gli scarsi mezzi, non è in grado di assolvere i suoi compiti di stoccaggio (come è dimostrato anche dalle vicende dell'immagazzinamento del grano) e tanto meno potrebbe essere in grado di perseguire la regolazione del mercato, si pronuncia negativamente sul disegno di legge. Dopo aver rilevato che in altri Paesi europei il problema dell'alimentazione, che ha carattere nazionale e non può essere delegato alle Regioni, è trattato da appositi Dicasteri, tanto che a Bruxelles si riunisce anche il Consiglio dei ministri per l'alimentazione, esprime varie riserve sui controlli concernenti l'AIMA, sui suoi poteri e sui suoi organi nonchè sulla potenziale massa di compiti che potrebbero risultare più importanti di quelli dello stesso Ministero dell'agricoltura. Concorda quindi con la proposta di rinvio della discussione.

Il senatore Franco Tedeschi chiede la sospensione della discussione su un disegno di legge che appare ispirato ad una filosofia e ad una logica diverse da quelle prospettate per l'AIMA sia dal Presidente del Consiglio, sia dal ministro Marcora. Premesso che l'ente non sarebbe in grado di assolvere i propositi nuovi compiti, conferma l'esigenza di una ristrutturazione dell'AIMA perchè le siano attribuite effettive capacità di intervento nel mercato dei prodotti alimentari, fortemente deficitario. Il rinvio della discussione consentirà quindi di affrontare tutti i problemi in un contesto più vasto.

Il senatore Majorana osserva altresì che il disegno di legge appare già, nei fatti, superato dalla recente attribuzione all'AIMA di specifici ulteriori compiti, con particolare riferimento agli interventi nel settore agrumario per il quale peraltro, visti gli esempi precedenti e la maniera con cui è stato avviato tale intervento, non possono formularsi previsioni positive; l'enorme spesa che tale intervento comporta, dati i ritardi e le lungaggini, non arrecherà nessun vantaggio ai produttori.

Il senatore Zavattini, dopo aver ricordato le riserve già espresse sull'opportunità di esaminare il disegno di legge in sede deliberante, invita il Governo a ritirare il disegno di legge ed a sostituirlo con un nuovo testo di più ampia portata sui problemi dell'AIMA. Prospetta altresì la possibilità di iniziative legislative parlamentari, anche da parte comunista, e propone che la problematica dell'organismo di intervento sia approfondita da una apposita sottocommissione, da costituire non appena saranno presentate le nuove proposte.

Il senatore Mazzoli, dopo essersi richiamato alle appropriate osservazioni del relatore, rileva che nel corso dei vari interventi sono state evidenziate le carenze ed i problemi concernenti il funzionamento dell'AIMA. Sottolinea però il valore ed il carattere positivo degli impegni assunti in proposito, anche nelle dichiarazioni programmatiche dell'onorevole Moro, da parte del Governo, e rileva quindi che occorre soltanto che il Governo traduca in termini più concreti tali intendimenti, o con un nuovo testo articolato, o almeno con una più precisa indica-

zione dei criteri che intende seguire nella ristrutturazione dell'AIMA.

Il senatore Martina, relatore alla Commissione, rileva che nei vari interventi è stata ribadita la necessità di una precisa scelta, prospettata nella sua relazione introduttiva, data l'impossibilità di prevedere ulteriori compiti per un organismo già carente rispetto al suo attuale ruolo. Concorda quindi sull'opportunità di un rinvio della discussione e sulla necessità di proposte normative più ampie, sia che si tratti di un nuovo testo governativo, sia che si utilizzi l'iniziativa parlamentare.

Il sottosegretario Felici, dopo aver confermato l'intendimento del Governo di affrontare sollecitamente il problema della ristrutturazione e del potenziamento dell'AIMA, dà atto al relatore e agli oratori intervenuti di aver fornito utili indicazioni in relazione a tale problema ed aderisce quindi alla proposta di un rinvio della discussione, in vista di un riesame, a breve scadenza, dell'intero problema.

Il Presidente invita il sottosegretario Felici a richiamare l'attenzione del Ministro su quanto è emerso dal dibattito, ed osserva che l'istituzione di una apposita sottocommissione potrà essere decisa al momento in cui saranno state presentate le nuove proposte più generali. Rinvia quindi ad altra seduta il seguito della discussione.

IN SEDE REDIGENTE

« Ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale » (1481), d'iniziativa dei senatori Medici ed altri.

(Rinvio della discussione).

Il Presidente, dopo aver informato che il relatore, senatore Zanon, non ha potuto intervenire, per ragioni oggettive, alla seduta odierna, rinvia ad altra seduta la discussione del disegno di legge.

SUI PROBLEMI DELLA ZOOTECCIA, DELL'IRRIGAZIONE E DELLE FRODI IN MATERIA VITIVINICOLA

Il senatore Mazzoli, richiamandosi all'intervento svolto in Assemblea al momento del-

la discussione del disegno di legge concernente l'IVA sulle carni bovine, ripropone il problema delle provvidenze per il risanamento sanitario del patrimonio zootecnico. Premesso che in quella occasione tale argomento non potè essere approfondito, chiede che il Governo solleciti l'iter del disegno di legge concernente tali provvidenze.

Il senatore Artioli si associa alla richiesta del senatore Mazzoli, osservando che, in attesa delle nuove norme, in numerose province è bloccata ogni attività in materia di malattie del bestiame. Ricordando alcune notizie di stampa, chiede altresì chiarimenti sul riparto, effettuato dal Ministero, di alcuni fondi a favore delle Regioni, chiedendo se fra queste somme fossero compresi anche i 60 miliardi previsti dalla legge n. 118 del 1974 per la zootecnia (in base alla quale numerose Regioni hanno già anticipato le erogazioni); se risulti ripartita a tal fine una non motivata somma di soli 17 miliardi, o se addirittura non sia stato del tutto ignorato il problema zootecnico.

Il senatore Del Pace, dopo aver sottolineato i positivi effetti della legge n. 118 in quelle zone dove le Regioni hanno anticipato i fondi per la erogazione dei premi, malgrado i ritardi e le incertezze sull'erogazione di tali fondi da parte del Ministero, lamenta il ritardo nella trattazione dei problemi più generali della zootecnia, mentre numerose iniziative vengono portate avanti a vari livelli, e prospetta la possibilità che, in mancanza di più precise prese di posizione da parte del Governo, la Commissione riprenda tali temi sulla base dei disegni di legge già all'ordine del giorno.

Dopo aver sollecitato il Governo a presentare al più presto il disegno di legge già preannunciato per una nuova regolamentazione della repressione delle frodi nel settore vitivinicolo, si richiama infine agli impegni assunti dal Presidente del Consiglio per un piano di irrigazione, sollecitando una adeguata iniziativa legislativa che permetta di affrontare in concreto tale problema.

Il sottosegretario Felici si riserva di informare il Ministro di quanto prospettato ed assicura che il Governo fornirà ogni richiesto chiarimento.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Del Pace richiama l'attenzione della Commissione sulla mancata iscrizione all'ordine del giorno sia dei disegni di legge concernenti la durata del contratto di affitto (problema sul quale peraltro non risulta che l'altro ramo del Parlamento si avvii ad adottare sollecite decisioni), sia dei disegni di legge concernenti i patti agrari e la trasformazione della mezzadria in affitto. Dopo aver osservato che su tale specifico problema niente risulta nel testo delle norme per il recepimento delle direttive comunitarie, già approvate dalla Camera dei deputati, ricorda le decisioni e gli impegni adottati dalla Commissione nel corso della discussione della legge per la determinazione dei canoni di affitto e sollecita l'inizio dell'esame dei relativi disegni di legge, richiamando la responsabilità del Governo e della Presidenza della Commissione di fronte a tale problema ormai urgente.

Il presidente Buccini, dopo aver invitato il rappresentante del Governo a seguire l'iter del disegno di legge concernente la durata dei contratti di affitto, avverte che il problema dell'iscrizione all'ordine del giorno dei disegni di legge concernenti i contratti agrari potrà essere deferito alle valutazioni dell'Ufficio di presidenza della Commissione.

La seduta termina alle ore 11,30.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 1975

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Del Nero.

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche delle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense** » (1824), d'iniziativa dei deputati Rognoni ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Aumento delle contribuzioni riguardanti la previdenza e l'assistenza forense** » (1304), d'iniziativa dei senatori Marotta ed altri;

« **Modifiche alle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense** » (772), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri;

« **Diritto dei figli maggiorenni inabili alla pensione indiretta e di reversibilità della Cassa di previdenza e assistenza per gli avvocati e procuratori** » (600), d'iniziativa del senatore Bermani;

« **Pensione ai patrocinatori legali** » (24), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« **Norme per la proroga della durata in carica del Presidente, del Vice Presidente, del Comitato dei delegati, del Consiglio di amministrazione e della Giunta esecutiva della Cassa nazionale di previdenza e di assistenza a favore degli avvocati e dei procuratori** » (423), d'iniziativa dei senatori Marotta ed altri.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Pozzar, dopo aver ricordato che il senatore Torelli ha già svolto la sua relazione introduttiva nella seduta del 5 febbraio (allorchè i disegni di legge erano stati esaminati in sede referente), dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore Ziccardi afferma che il Gruppo comunista intende che sia mantenuto al disegno di legge che sarà approvato il carattere di provvedimento atto a venire incontro alle esigenze di quegli avvocati effettivamente bisognosi delle prestazioni previdenziali.

Dopo un breve intervento del presidente Pozzar, il senatore Torelli espone la situazione economico-finanziaria della Cassa di previdenza, indicando le previsioni, di entrata e di spesa, desumibili a seguito dell'approvazione del disegno di legge, comprensivo delle modifiche che egli presenterà e che sono già state anticipate nella menzionata seduta del 5 febbraio.

Il passivo attuale della Cassa si aggira sui 12 miliardi, cui devono aggiungersi i debiti nei confronti dell'ENPDEP e l'eventuale pagamento dei contributi di solidarietà all'INPS. Attraverso l'applicazione delle norme del disegno di legge si prevede di realizzare in totale un'entrata di 10 miliardi e 400 milioni, a fronte di una spesa di 1 miliardo e 150 milioni. L'entrata totale netta sarebbe

quindi di 9 miliardi e 250 milioni. Il senatore Torelli precisa come tali somme potranno essere destinate negli anni a venire, arrivando però alla conclusione che, a partire dal 1980, la situazione della Cassa tornerebbe ad essere critica e che, quindi potrebbero rendersi necessarie ulteriori, future revisioni.

La Commissione accoglie poi, con il parere favorevole del relatore e del sottosegretario Del Nero, un ordine del giorno dei senatori Petrone ed altri, illustrato dal primo firmatario. Esso auspica che la Cassa di previdenza, a distanza di un anno dall'entrata in vigore della legge, esamini la possibilità di chiedere un adeguamento del trattamento pensionistico in relazione alle nuove entrate e all'aumento del costo della vita.

Si passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1824. L'articolo 1 è approvato. All'articolo 2 — che stabilisce che il Comitato dei delegati della Cassa determinerà i criteri per accertare quali siano gli iscritti alla Cassa stessa che esercitino la libera professione forense con carattere di continuità, tenendo presente alcuni elementi indicati nell'articolo — il senatore Torelli presenta un emendamento interamente sostitutivo, mentre i senatori Marotta e Petrone propongono, ciascuno, un sub-emendamento.

Sul problema si apre un ampio dibattito nel quale intervengono, oltre ai presentatori delle modifiche, i senatori Deriu, Ferrari, Ferralasco, Oliva, De Sanctis, Manente Comunale, Varaldo e il presidente Pozzar. Data la difficoltà di concordare una formulazione idonea a soddisfare le varie esigenze rappresentate dagli oratori, l'articolo 2, con l'accordo del rappresentante del Governo, è accantonato. Parimenti è accantonato l'articolo 3.

L'articolo 4 è successivamente approvato con un emendamento, al secondo comma, proposto dal senatore Torelli, integrato in accoglimento di un suggerimento avanzato dal senatore Petrone. Nel relativo dibattito intervengono, oltre ai senatori Torelli e Petrone, i senatori Oliva, Varaldo e Robba ed il sottosegretario Del Nero. L'emendamento stabilisce che gli organi della Cassa controllino ogni tre anni, per le pensioni che le Commissioni mediche abbiano dichiarato di rite-

nere revisionabili, la persistenza dell'incapacità che dà diritto alla pensione di invalidità e che la concessione della pensione si intende definitiva quando l'incapacità suddetta sia stata confermata per la terza volta.

L'articolo 5 è approvato senza discussione, mentre l'articolo 6 è soppresso, in accoglimento di un emendamento del senatore Torelli.

L'articolo 7; e successivamente l'articolo 8 — sul quale intervengono i senatori Torelli, Robba e Oliva — sono accantonati.

Dopo che il presidente Pozzar ha evidenziato la complessità dell'esame a causa della persistenza di molte questioni che non si è riusciti ancora a risolvere nel corso della seduta, si decide di rinviare il seguito della discussione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, mercoledì 19 febbraio, alle ore 9,30, in sede deliberante, per il seguito della discussione dei disegni di legge sulla previdenza e l'assistenza forense.

La seduta termina alle ore 19,30.

IGIENE E SANITA (12°)

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 1975

*Presidenza del Presidente
MINNOCCI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Pinto.

La seduta ha inizio alle ore 18,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina sull'assunzione del personale sanitario ospedaliero e tirocinio pratico. Servizio del personale medico. Dipartimento. Modifica ed integrazioni dei decreti del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, nn. 130 e 128** » (1637), d'iniziativa dei deputati Cattanei; De Maria; Morini, Cabras; Martini Maria Eletta ed altri; Mariotti; D'Aquino ed altri; Belluscio; Boffardi Ines ed altri; Mariotti ed altri; Magliano; Guer-

rini; Cattaneo Petrini Giannina; Triva ed altri; Lenoci; Messeni Nemagna ed altri; Orlandi; Alessandrini ed altri; Alessandrini ed altri; Perrone; dei senatori Maria Pia Dal Canton ed altri (già approvato dal Senato il 28 febbraio 1973); e dei deputati Ianniello; Messeni Nemagna ed altri; Frasca ed altri; Fioret ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

« **Inserimento in ruolo dei dipendenti ospedalieri medici e non medici** » (394), d'iniziativa del senatore Pittella;

« **Sistemazione in ruolo negli ospedali del personale sanitario laureato ed accertamento della sua idoneità** » (436), d'iniziativa del senatore Spora;

« **Nuove norme relative al personale medico universitario** » (1160), d'iniziativa del senatore Premoli.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il Presidente avverte che si rende necessario esaminare alcuni articoli presentati dal Governo e dal relatore per completare i benefici previsti ai capi II e III del Titolo I del disegno di legge, relativamente a categorie non ancora prese in considerazione. Il Presidente dà quindi lettura dell'articolo 63-bis, presentato dal relatore Pittella, con il quale viene stabilita la valutazione, in ragione del 25 per cento dell'effettiva durata, delle prestazioni rese presso pubblici ospedali dai medici specialisti in qualità di consulenti. Dopo un breve dibattito, l'articolo è approvato con una modifica proposta dal senatore Leggieri e diretta ad evitare il cumulo delle prestazioni in diversi ospedali.

Viene discusso quindi l'articolo 63-ter, presentato dal Governo e tendente ad estendere in senso migliorativo le disposizioni dell'articolo 130 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, in relazione a quanto già disposto con l'articolo 45, a suo tempo approvato. L'articolo è accolto, con l'estensione del riferimento dall'articolo 45 all'articolo 44, parimenti approvato, e con un comma aggiuntivo proposto dal senatore De Giuseppe e diretto a ridurre il periodo di anzianità di laurea richiesto al secondo comma dell'articolo 130 citato.

Viene quindi approvato l'articolo 63-quater, presentato dal Governo, inerente alla partecipazione degli aiuti capi di sezione o servizio autonomo al consiglio dei sanitari: il senatore Merzario annuncia voto contrario del Gruppo comunista, trattandosi di

una norma che vorrebbe essere un'aggiunta alle disposizioni sul dipartimento, recisamente respinte dal Gruppo stesso.

È approvato quindi l'articolo 63-quinquies, presentato dal Governo, concernente la revoca degli esami di idoneità per assistente e farmacista banditi di recente ma non ancora espletati.

Dopo un ampio dibattito, il presentatore Pittella ritira l'articolo 63-sexties, diretto ad ampliare i benefici previsti per il personale amministrativo dall'articolo 48 a suo tempo approvato.

Viene quindi esaminato l'articolo 63-septies, presentato dal relatore Pittella, inteso ad immettere in ruolo i primari e gli aiuti dei reparti di chirurgia di urgenza in possesso dell'idoneità in chirurgia generale ma non di quella nella disciplina specifica. Il sottosegretario Pinto si dichiara nettamente contrario a tale estensione della legge di sanatoria a casi che si pongono al di fuori dei criteri generali adottati dalla Commissione e incentrati sul requisito dell'idoneità nella specifica disciplina. Dopo un ampio dibattito, l'articolo è respinto.

Il Presidente avverte che restano da discutere le norme finali, inerenti all'applicazione della legge di sanatoria, fra le quali vi è innanzitutto da esaminare, sotto il numero provvisorio 64, un articolo presentato dal Governo e tendente a disporre la nullità di diritto degli atti di assunzione, promozione e di conferimento d'incarico disposti in violazione delle leggi fondamentali che disciplinano i rapporti di lavoro negli ospedali. Il senatore Barra rileva che la norma proposta, apparentemente superflua, in realtà è diretta a produrre effetti giuridici molto più incisivi, sugli atti in questione, rispetto alle normali invalidazioni di atti illegittimi. L'oratore dichiara quindi di essere pienamente d'accordo con gli intenti perseguiti dal Governo con tale disposizione, salvo recarvi talune modifiche, che egli brevemente illustra.

Il presidente Minnocci, in considerazione dell'ampio dibattito suscitato dalla normativa proposta e dell'approfondimento che la normativa stessa richiederà, rinvia la discussione alla prossima seduta, già indetta per domani, giovedì 13, alle ore 10,30.

La seduta termina alle ore 21,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 12 FEBBRAIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Matteis, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Misure intese alla protezione del patrimonio archeologico, artistico e storico nazionale » (1910), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 7^a Commissione*);

« Adeguamento dei limiti di somma previsti in materia di tutela di cose d'interesse artistico e storico dalla legge 21 dicembre 1961, n. 1552 » (1473), d'iniziativa dei senatori Spigaroli ed altri (*alla 7^a Commissione*);

« Norme per trasportare integralmente, o per la parte inestinta, all'anno finanziario successivo gli ordini di accreditamento emessi dal Ministero della pubblica istruzione — Direzione generale delle antichità e belle arti » (1472), d'iniziativa dei senatori Spigaroli ed altri (*alla 7^a Commissione*);

« Modifiche ed integrazioni all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, concernente norme per la riorganizzazione delle amministrazioni e degli enti pubblici operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica » (1623), d'iniziativa dei senatori Alessandrini ed altri (*alla 8^a Commissione*);

« Riordinamento delle attività musicali » (1149), d'iniziativa dei senatori Spagnoli ed altri (*alla 7^a Commissione*);

« Nuova disciplina delle attività musicali » (1090), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri (*alla 7^a Commissione*);

« Riordinamento degli enti lirici e sinfonici e delle attività musicali » (1080), d'iniziativa dei senatori Ruhl Bonazzola Ada Valeria ed altri (*alla 7^a Commissione*).

La Sottocommissione ha inoltre deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Modifiche all'articolo 1 della legge 27 ottobre 1973, n. 628, sulla concessione dell'assegno perequativo al personale militare » (1409), d'iniziativa dei senatori Spora ed altri (*alla 4^a Commissione*);

« Decorrenza della nomina a sottotenente dell'Arma dei carabinieri in s.p.e. degli ufficiali reclutati in base all'articolo 9 della legge 18 dicembre 1964, n. 1414, negli anni dal 1965 al 1970 » (1834), d'iniziativa dei senatori Costa e Della Porta (*alla 4^a Commissione*);

« Modifica dell'articolo 3 della legge 30 luglio 1973, n. 489, sul reclutamento degli ufficiali dell'esercito » (1383), d'iniziativa dei senatori Tedeschi Mario e Nencioni (*alla 4^a Commissione*);

« Retrodatazione della nomina a sottotenente dell'Arma dei carabinieri in servizio permanente degli ufficiali reclutati in base all'articolo 9 della legge 18 dicembre 1964, n. 1414 » (1303), d'iniziativa del senatore Santalco (*alla 4^a Commissione*).

DIFESA (4^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 12 FEBBRAIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Picardi, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Riconoscimento, ai fini pensionistici di guerra, di infermità contratte per servizio di guerra o attinente alla guerra durante il primo conflitto mondiale » (1752), d'iniziativa dei senatori Bergamasco ed altri (*alla 6^a Commissione*).

BILANCIO (5°)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella, e con l'intervento dei sottosegretari di Stato per il tesoro Abis e per la pubblica istruzione Smurra, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 aprile 1947, n. 207, concernente il trattamento economico del personale docente degli istituti e scuole di istruzione secondaria, artistica ed elementare » (1694), d'iniziativa dei senatori Salerno e Leggieri (*alla 7ª Commissione*);

« Erogazione di un contributo straordinario dello Stato per la ferrovia Circumvesuviana in regime di concessione » (1857), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

« Misure intese alla protezione del patrimonio archeologico, artistico e storico nazionale (*alla 7ª Commissione*);

b) *parere contrario sul disegno di legge:*

« Interventi a favore del teatro di prosa » (1818), d'iniziativa dei senatori Bloise e Avezano Comes (*alla 7ª Commissione*).

Inoltre la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Istituzione di sezioni serali di scuole medie e secondarie statali » (1447), d'iniziativa dei senatori Ruhl Bonazzola Ada Valeria ed altri (*alla 7ª Commissione*);

« Provvidenze in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere appartenenti ai corpi di polizia » (1856), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri (*alla 1ª Commissione*).

Infine la Sottocommissione ha deliberato di rimettere all'esame della Commissione plenaria il disegno di legge:

« Esclusione dei redditi da lavoro dipendente dal cumulo del reddito familiare » (1876), d'iniziativa dei senatori De Ponti ed altri (*alla 6ª Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**Giunta delle elezioni
e delle immunità parlamentari**

Giovedì 13 febbraio 1975, ore 16

**2ª Commissione permanente
(Giustizia)**

Giovedì 13 febbraio 1975, ore 10

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Modifica all'articolo 123 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (ordinamento giudiziario) (1645).

2. Modifica della legge 9 ottobre 1970, n. 740, concernente l'ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e di pena non appartenente ai ruoli organici dell'Amministrazione penitenziaria (1789).

3. — Norme sulle tariffe per le prestazioni professionali dei chimici (1756) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Deputati MICHELI Pietro ed altri. — Modificazioni agli articoli 2751, 2776 e 2778 del codice civile ed all'articolo 66 della legge 30 aprile 1969, n. 153, in materia di privilegi per i crediti dei coltivatori diretti,

dei professionisti, delle imprese artigiane e degli agenti di commercio (973) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ZUGNO e DE VITO. — Modificazione all'articolo 2751 del Codice civile per costituire un privilegio generale sui beni mobili a favore di crediti di imprese artigiane (244).

LUGNANO ed altri. — Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari (435).

PAZIENZA ed altri. — Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari e concorsuali (636).

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. CARRARO e FOLLIERI. — Disciplina del condominio in fase di attuazione (598).

2. CIFARELLI. — Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea (60).

Repressione della cattura illecita degli aeromobili (457).

3. BALDINI e MAZZOLI. — Modifiche agli articoli 2 e 6 della legge 10 ottobre 1962, n. 1494, sul riordinamento dei ruoli organici del personale addetto agli istituti di rieducazione per minorenni (1492).

4. Deputato ACCREMAN. — Istituzione della corte d'assise di Rimini (1689) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputati GUADALUPI ed altri; CAROLI; MANCO ed altri. — Istituzione delle corti d'assise di Brindisi e Taranto (1690) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputati REALE Giuseppe ed altri; MANCINI Giacomo. — Istituzione della corte d'assise di Locri ed aggregazione dei tribunali di Palmi e Locri alla sezione

di corte di appello di Reggio Calabria (1691) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. VIVIANI e COPPOLA. — Riforma del sistema elettorale per il Consiglio superiore della magistratura (1543).

6. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale (1102).

II. Esame dei disegni di legge:

1. ZUCCALA ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge 8 aprile 1974, n. 98, concernente la tutela della riservatezza e della libertà e segretezza delle comunicazioni (1796).

2. GATTONI ed altri. — Norme sulla cittadinanza (1510).

3. SICA e BARRA. — Estensione della facoltà concessa al Ministro per la grazia e giustizia dall'articolo 127 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni, in ordine al conferimento di posti di uditore giudiziario (1726).

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 13 febbraio 1975, ore 10

Indagine conoscitiva sulle attività e i programmi dell'ENI: definizione del programma.

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 13 febbraio 1975, ore 9,30 e 17

ALLE ORE 9,30

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica: audizione di esperti designati dai gruppi parlamentari.

ALLE ORE 17

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Misure intese alla protezione del patrimonio archeologico, artistico e storico nazionale (1910) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. SPIGAROLI ed altri. — Norme per trasportare integralmente, o per la parte inestinta, all'anno finanziario successivo gli ordini di accreditamento emessi dal Ministero della pubblica istruzione - Direzione generale delle antichità e belle arti (1472).

3. SPIGAROLI ed altri. — Adeguamento dei limiti di somma previsti in materia di tutela di cose d'interesse artistico e storico dalla legge 21 dicembre 1961, n. 1552 (1473).

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 13 febbraio 1975, ore 10

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione autostradale e sulle sue prospettive: audizione del Presidente dell'Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori (AISCAT).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 658, concernente proroga dei contributi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e modifiche ed integrazioni alla legge 27 giugno 1974, n. 247 (1918) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 13 febbraio 1975, ore 10

Seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi del sistema distributivo: audizione dei rappresentanti dell'Associazione generale cooperative italiane, dell'Unione nazionale cooperative italiane e della Società partecipazioni alimentari.

* * *

Comunicazioni del Presidente.

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 13 febbraio 1975, ore 10,30

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Deputati CATTANEI; DE MARIA; MORINI e CABRAS; MARTINI Maria Eletta ed altri; MARIOTTI; D'AQUINO ed altri; BELLUSCIO; BOFFARDI Ines ed altri; MARIOTTI ed altri; MAGLIANO; GUERRINI; CATTANEO PETRINI Giannina; TRIVA ed altri; LENOCI; MESSENI NEMAGNA ed altri; ORLANDI; ALESSANDRINI ed altri; ALESSANDRINI ed altri; PERRONE; senatori DAL CANTON Maria Pia ed altri (*già approvato dal Senato il 28 febbraio 1973*); deputati IANNIELLO; MESSENI NEMAGNA ed altri; FRASCA ed altri; FIORET ed altri. — Disciplina sull'assunzione del personale sanitario ospedaliero e tirocinio pratico. Servizio del personale medico. Dipartimento. Modifica ed integrazione dei decreti del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, nn. 130 e 128 (1637) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PITTELLA. — Inserimento in ruolo dei dipendenti ospedalieri medici e non medici (394).

SPORA. — Sistemazione in ruolo negli ospedali del personale sanitario laureato ed accertamento della sua idoneità (436).

PREMOLI. — Nuove norme relative al personale medico universitario (1160).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Assegnazione straordinaria di lire 100 miliardi ad integrazione dei fondi per la assistenza sanitaria a favore dei mutilati ed invalidi civili stanziati ai sensi dell'articolo 31 della legge 30 marzo 1971, n. 118. Modifiche e integrazioni della predetta legge 30 marzo 1971, n. 118, della legge 26 maggio 1970, n. 381 e della legge 27 maggio 1970, n. 382 (1874).

2. PITTELLA e FERRALASCO. — Somministrazione obbligatoria di immunoglobulina anti D nelle donne RH negative non immunizzate per la prevenzione della malattia emolitica del neonato da incompatibilità materno-fetale (310-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Giovedì 13 febbraio 1975, ore 9,30

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 23,15*